



# Alpin fa grado

ANNO 2015 - NUMERO 1 - MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



Una messa  
come nella steppa

# Nelle scuole una buona semina



di Tiziano Ziggiotto

Scuole materne, elementari e medie. Ecco un bello, buono ed entusiasmante “terreno” dove il buon seme della nostra “cultura alpina” può, deve, essere seminato! Ed è quello che il nostro Gruppo Periz già da qualche tempo cerca di fare, grazie, anzitutto, alla disponibilità degli

insegnanti. E, a volte, la nostra presenza, è sollecitata, come alle scuole materne, dove ci aspettano tutti gli anni, anche se per il nostro gruppo è un po' un tour de force (sono 6 scuole e il tempo è molto ristretto), alla ricorrenza del 4 novembre, con entusiasmo e partecipazione: cantano con noi, sono attentissimi ai nostri racconti, ci lasciano di stucco con i loro disegni sugli alpini, sulle domande e le loro canzoncine...

E poi le elementari e le medie. Certo, con loro è diverso, si fanno discorsi più seri, più maturi. Con questi ragazzi è più stimolante, perché si interagisce con quasi “competenza”. La deposizione della corona vicino al Tricolore (alle medie ed alle elementari di Bertessinella) o al monumento ai caduti, a Settecà, è un momento vissuto, dopo le spiegazioni di rito, con intensità e partecipazione.

Siamo agli inizi del centenario dello scoppio della prima Grande Guerra. Già dai primi di dicembre 2013 con lo storico Gianni Periz abbiamo fatto un primo incontro dove è stato “trattato” in generale, anche con l'aiuto di filmati originali, questo tragico evento. Nel secondo incontro si è, invece, “visto” come viveva un soldato: da un baule, un ragazzo della scuola tirava fuori del materiale che Periz, di volta in volta illustrava ed inseriva nel contesto dell'avvenimento.

Ma il bello, e mi sembra che sia il più importante, è stato il dopo; cioè cosa è rimasto dopo i nostri incontri. E la nostra molto gradita e commovente sorpresa alle elementari di Bertessinella e di Settecà, classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, dove lo storico Pierantonio

Graziani ha raccontato episodi della Prima Guerra mondiale e mostrato alcuni reperti. I ragazzi di Settecà hanno voluto omaggiare gli alpini di un loro lavoro: un cartellone con fotografie e scritte sulla cerimonia del 4 Novembre al monumento, ma soprattutto hanno letto alcuni loro componimenti fatti dopo l'esperienza al monumento. Ecco qualche frase; ed è un peccato, per ovvi motivi di spazio, non potere scriverle tutte):

“...Gli alpini si sono disposti a semicerchio invitando quattro di noi a stare in piedi accanto a loro per simboleggiare il passaggio da una generazione all'altra di valori quali: la pace, la solidarietà, l'attenzione verso il prossimo, il rispetto, il perdono e la collaborazione... cercare sempre di evitare conflitti, litigi, provare ad aiutare gli altri. La guerra non risolve i problemi, anzi, ne causa altri... Vedere la commozione degli alpini mentre ci raccontavano fatti ed episodi ha fatto commuovere anche noi... e nel nostro cuore nasceva un senso di amore verso di loro...”

...Quando abbiamo cantato Fratelli d'Italia, avevamo la mano sul cuore come segno di rispetto, amore e fedeltà verso la Patria... Gli alpini spesso portano la loro opera di volontariato. Questo ci porta a riflettere sull'impegno che gli alpini hanno dimostrato e donato alle persone che sono state colpite da calamità naturali... Gli alpini ci hanno cantato delle canzoni, qualcuna la sapeva-

mo anche noi, come La leggenda del Piave, Sul Cappello, Trentatrè e la Strada Ferrata... Queste canzoni ci hanno fatto provare un'emozione immensa... E' stato bello incontrare gli alpini, perché ci hanno fatto riflettere sul fatto che la pace viene dal cuore e la guerra porta solo distruzione e muoiono sia persone a noi care che persone che non conosciamo...” (Leonardo, Lorenzo, Giulia, Giovanna, Vanessa, Giulio, Giulia, Ismaele)

Ci si rende sempre più conto che il lavoro che cerchiamo di fare è l'unico, l'indispensabile, l'insostituibile per poter mantenere vivi i nostri valori, dare loro una continuità, un futuro. Anche se costa fatica, tempo e...denaro! Ma ne vale la pena!







In copertina:

La messa per Nikolajewka a Borgo Casale a Vicenza è stata celebrata su un altare da campo originale usato nella Campagna di Russia. (foto Mattiolo)

## SOMMARIO

	pag.
• La feritoia del Torrione	2
• Nello zaino	4
• Uno di noi	18
• La mia naja	19
• di Baita in Baita	20
• Lettere	21
• Dai Gruppi	24
• Protezione civile	34
• Lo sport	37
• Varie	38
• “Un nostro amico hai chiesto alla montagna”	45

**Anno 2015 - n. 1 - Marzo**

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

**Direzione e Redazione**

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: [alpinfrgrado@anavvicenza.it](mailto:alpinfrgrado@anavvicenza.it)

**Direttore Responsabile**

Dino Biesuz

**Editore**

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: [www.anavvicenza.it](http://www.anavvicenza.it)

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

**Stampa:**

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.

Via dell'Economia 127, 36100 Vicenza

[www.rumor.it](http://www.rumor.it)



## VICENZA GUARDA AVANTI CINQUE SEZIONI, UN'ADUNATA

Così la candidata per il Triveneto per l'Adunata 2017 è Treviso. Lo ha deciso una molto animata riunione del Terzo raggruppamento a Conegliano: mentre due anni fa la candidature di Vicenza aveva ottenuto l'unanimità, adesso quella di Treviso ha avuto 12 voti, contro i 9 andati ad Udine; 4 presidenti non hanno avuto il coraggio di decidere e si sono astenuti; la terza candidata era Padova. Stranamente, cosa che di solito non succede, sono comparsi i nomi di città che non sono del Terzo raggruppamento, in particolare Modena. E non si vorrebbe che a Milano prevalesse la logica della conta. Il 2015 è toccato al Quarto raggruppamento con l'Aquila, il 2016 spettava al Primo raggruppamento, assente da quattro anni (Torino 2011), mentre il Terzo ne aveva avuto due in tre anni ('12 Bolzano e '14 Pordenone). E qualcuno malignamente fa notare che il '17 tocca al Secondo raggruppamento e questo fa pensare al nome di Modena. Per dirla con Andreotti, a pensar male si fa peccato, ma spesso ci s'azzecca...

A Vicenza questa logica non è di casa. Avevamo chiesto l'Adunata 2016 nel centenario dell'arresto della Strafexpedition per ricordare i Caduti sulle montagne che fanno da cornice alla città, le migliaia di sfollati, i sacrifici della gente che si è trovata la guerra sulla porta di casa. Il presidente Cherobin non aveva chiesto un riconoscimento alla Sezione di Vicenza, ma un evento al momento giusto e nel posto giusto per celebrare i valori fondanti dell'Ana.

Si poteva rinnovare la candidatura per il 2017, centenario dell'Ortigara? Certo. Ma la riunione dei capigruppo della Sezione ha detto no, confermando la posizione che il Consiglio direttivo sezionale e il presidente avevano già preso. Una ripicca? Certo che no. Il no è stato detto alla logica della conta.

Ma siamo ancora qui a lamentarci della mancata assegnazione dell'Adunata? Per i vicentini ormai era acqua passata e l'impegno per le cose da fare aveva quasi cancellato l'amarezza per quel no. Sono state le risposte sull'Alpino alle lettere dei vicentini che hanno riacceso il fuoco delle polemiche, come testimoniano quelle pubblicate nelle lettere di questo numero di Alpini fa grado. La gente ci prende in giro dicendoci: ma dopo tartufo e spumante arriverà zampone e lambrusco? - quasi scusandosi dell'accostamento enogastronomico. Comprensibile pensando alla logica della conta in un'Associazione come l'Ana che fa dei valori la sua massima espressione.

Ma è un fuoco di breve durata, i vicentini guardano avanti. «Non ho niente da dire al riguardo - spiega Cherobin - perché penso al futuro della mia Sezione e degli eroi che Vicenza si è sempre impegnata ad onorare».

Una cosa positiva è rimasta dalla vicenda adunata. Vicenza l'aveva proposta come un evento delle cinque sezioni vicentine, Bassano, Asiago, Marostica e Valdagno avevano risposto con entusiasmo. E questo entusiasmo ha portato a un progetto comune, le adunate intersezionali, cioè di tutte e cinque le sezioni, al posto di quelle sezionali. Un raduno di tutti gli alpini vicentini, per far vedere in modo tangibile che Vicenza è la provincia più alpina d'Italia. Si comincerà proprio dal 2016, a Vicenza; si andrà poi nelle altre sezioni, per concludere nel 2020 ad Asiago, per celebrare la nascita dell'Ana proprio nel luogo dove nacque.

*Dino Biesuz*

Echi dell'assemblea di Chiampo. Gli impegni per il centenario della Grande guerra. Come trovare nuovi soci? No al rinnovo della candidatura per l'adunata nazionale.

# L'entusiasmo di un alpino in servizio ha scaldato il cuore ai capigruppo



Marco Traforetti

Era la giornata dei capigruppo, il 30 novembre a Chiampo, ma il protagonista è stato un bocia, Marco Traforetti, classe 1992, in servizio al 2° Genio guastatori di Trento, che ha scaldato il cuore ed ha dato la carica a tanti veci con

il suo intervento pieno di entusiasmo e spirito alpino. Una spirito alpino vissuto prima come simpatizzante del Gruppo Ana di Monticello Co. Otto e adesso come alpino in armi. «Quando ho messo il cappello alpino la prima volta, devo essere sincero, mi sono emozionato. E ancora oggi partecipo con fierezza, soddisfazione e orgoglio alle attività della Sezione, perché credo fermamente in questo Corpo e alle sue azioni. Sono fiero e orgoglioso di far parte di questa associazione che è diventata ormai la mia seconda famiglia e spero di poter diffondere questo senso di appartenenza anche ad altri giovani». Marco Traforetti ha dedicato un grazie particolare a Nicola Stoppa, responsabile sezionale per il reclutamento nelle Truppe alpine, per l'aiuto dato nel non facile iter per entrare negli Alpini. E su questo argomento ha preso la parola lo stesso Stoppa, che ha parlato del grande

lavoro fatto per aiutare i giovani che vogliono entrare nell'Esercito da volontari, preparandoli per bene per affrontare con successo il test di ammissione.

125 capigruppo hanno detto presente all'assemblea, iniziata di buon mattino con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti e il saluto del capogruppo Ana di Chiampo, Valerio Ceretta, del sindaco Matteo Maciottoli e del presidente sezionale Luciano Cherobin. Primo ad intervenire Virginio Zonta, referente per la Sezione della Colletta alimentare, che ha visto l'importante adesione degli alpini all'iniziativa del Banco alimentare nella raccolta di 119 tonnellate di viveri in Provincia; Zonta ha proposto tra l'altro di poter utilizzare parte degli alimenti raccolti per aiutare alcuni soci Ana in difficoltà.

Si è parlato poi delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra: è intervenuta la prof. Alessandra Angeloni, diventata ormai un importante punto d'incontro fra scuola e Ana nell'ambito della divulgazione fra i giovani della cultura alpina, che ha illustrato il progetto "Sangue e fango", che consentirà a circa 800 studenti delle scuole di Vicenza di conoscere gli aspetti della Prima Guerra mondiale sulle nostre montagne. Il progetto è stato appron-





*Il tavolo della presidenza e i capigruppo intervenuti all'assemblea a Chiampo (foto Dal Molin)*

tato da un gruppo di lavoro capitanato dal consigliere Gianni Periz, che si avvarrà della collaborazione dei gruppi delle zone Vicenza città, Berici settentrionali e Monte Cimone. La prof. Angeloni non ha mancato di sottolineare il «piacere di partecipare ad un'assemblea piena di persone che amano donare per il piacere di donare, senza avere nulla in cambio».

Dopo la relazione svolta da Pierandrea Conzato, delegato sezionale giovani, che ha letto una relazione sull'attività dell'anno scorso, parola ai capigruppo. Tra gli argomenti l'annoso problema dell'"arruolamento" di nuovi soci, sollevato da Luca Dal Molin, di Arzignano. Fernando Zanini, capogruppo di Dueville, ha detto che grazie alla pubblicazione di un libro con le foto e la storia del Gruppo si è creato interesse e diversi non iscritti si sono avvicinati alla sede Ana. Alberto Pieropan, capogruppo del Monte Berico, ha sottolineato l'importanza del passaparola e delle amicizie per il recupero degli "alpini dormienti"; importante anche per un gruppo poter disporre di una sede propria. Sulla stessa linea Bruno Galvan, capogruppo di Settecà, e Francesco Greselin, consigliere sezionale: alcune iniziative come il torneo di calcio "La Sezione di Vicenza contro Vicenza nel mondo" e la partecipazione del coro Amici Miei hanno creato interesse per nuove iscrizioni.

Non poteva mancare, tra gli argomenti trattati durante la riunione, la delicata questione legata alla mancata assegnazione a Vicenza dell'adunata nazionale 2016: sul tavolo la scelta: rinnovare e no la richiesta per il 2017? Ad aprire la discussione Gianfranco Zampieri, capogruppo di San Lazzaro, che ha invitato i

consiglieri nazionali nella città del Palladio, sottolineando però che una richiesta per il 2017 non avrebbe senso. Dello stesso avviso Giorgio Girardello, capogruppo di Motta di Costabissara. Pensiero opposto invece per Massimo Cedrazzi, di San Bortolo, che al contrario dei suoi colleghi ritiene opportuno richiedere nuovamente l'adunata nazionale a Vicenza. Il consigliere Fabio De Rosso ha proposto di sfilare il prossimo anno a Nervesa della Battaglia con lo striscione "I nostri morti sfilano con noi". La proposta di riproporre la candidatura all'adunata nazionale è stata bocciata dalla maggioranza dei capigruppo presenti, con 42 voti contrari; 32 i favorevoli, oltre agli astenuti.

A chiudere la riunione, dopo l'intervento di Antonio Munari, consigliere nazionale e capogruppo di San Pietro in Gù, il presidente di Sezione Luciano Cherobin, che ha illustrato una serie di slide sul contenimento delle spese, i cambiamenti avvenuti nella Fanfara Storica e nell'organizzazione della Sezione di Vicenza, la costituzione del nuovo Gruppo sportivo alpini (Gsa), i compiti della Commissione legale e di conciliazione, le novità relative alla rivista sezionale *Alpin fa Grado*, le questioni legate al tesseramento, le opere di beneficenza delle penne nere della Sezione riassunte nel Libro verde, il programma delle adunate intersezionali previste per il 2016 in onore dei caduti della Grande Guerra, la costituzione di un comitato di coordinamento delle manifestazioni delle 5 sezioni vicentine.

Premio finale per i convenuti, un apprezzato buffet offerto dal Gruppo di Chiampo.



## Ha aperto le celebrazioni sezionali per la commemorazione di Nikolajewka. Mostre e testimonianze. Una via dedicata agli Alpini **Il presidente Favero a Mossano**



di Monica Cusinato

Gli alpini hanno una nuova via a loro meritatamente intitolata. È successo a Mossano, domenica 25 gennaio, al termine della tre giorni sezionale dedicata alla commemorazione di Nikolajewka. Questa via, ancora tutta da costruire e urbanizzare, come il futuro degli Alpini fondato su un glorioso passato, ha come parallela “via Nikolajewka” e non a caso.

Le commemorazioni sono iniziate il 23 con l'inaugurazione della mostra a Ponte di Mossano dedicata alla campagna di Russia, con foto originali prestate dall'artigliere e reduce Pasquale Corti (sezione di Reggio Emilia), reperti vari, e soprattutto con i disegni e gli auguri tra i bambini dell'asilo di Rossoch e di Mossano. Mostra che ha avuto un taglio del nastro d'eccezione, a sorpresa: il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Dal 1991, anno in cui nacque l'idea dell'asilo a Rossoch, era tra i progettisti e lavoratori di questa opera che si può definire un monumento vivente, nel pieno spirito del motto “onorare i morti aiutando i vivi”. Evidente la sorpresa di tutti i convenuti, in primo luogo del capogruppo

di Mossano Fiorenzo Masiero e dei suoi alpini che tanto impegno hanno profuso nella preparazione dell'evento.

L'idea dell'asilo e della sua realizzazione è stata illustrata dal segretario nazionale Ana Giorgio Sonzogni, con la presentazione della seconda edizione del libro “Operazione Sorriso – ritorniamo a Rossoch”, edito dall'Ana in occasione dei primi vent'anni di vita della struttura, sorta dove nel 1942 c'era il comando delle Truppe alpine. Presenti il presidente sezionale Luciano Cherobin, i Consiglieri nazionali Ana Antonio Munari e Luigi Cailotto, i consiglieri sezionali Griselin, Marchiori, Borello, Boschetti e Zanotto, e una donna in particolare, con il cappello alpino scolpito nel cuore: Gianna Valsecchi, che da 23 anni è l'angelo-interprete degli alpini che a Rossoch arrivano o per i lavori di manutenzione dell'asilo, o in pellegrinaggio.

Nel salutare i convenuti e ringraziare il Gruppo alpini di Mossano, Favero ha parlato del nuovo progetto da realizzare in terra russa, non appena la situazione ai confini con l'Ucraina lo consentirà: il ponte sul fiume Valuj, sempre a Rossoch, il “Ponte dell'amicizia”.

Anche il sindaco di Mossano, Giorgio Fracasso, ha sostenuto fortemente tutte le giornate dedicate a Nikolajewka, anche leggendo le testimonianze dei reduci, du-



*Il presidente Favero in visita alla mostra e la dedica della strada agli alpini (foto Mattiolo)*



rante la serata di sabato nella chiesa parrocchiale di Mosano: location inedita per una serata di storia, narrata dallo storico e appassionato alpino Manuel Grotto, intervallata da cante alpine del Coro Ana di Lumignano e dalle testimonianze, appunto, dei reduci.

La mostra con le narrazioni di Grotto, hanno portato nei cuori dei visitatori la pesantezza degli avvenimenti di 72 anni fa. Proviamo ad immaginare a quelle decine di migliaia di soldati, dei quali 60.000 alpini, da giorni in marcia in condizioni disumane, denutriti, male equipaggiati, feriti, congelati, accerchiati, come dev'essere apparso il terrapieno della ferrovia che chiudeva l'orizzonte della pianura. Loro sapevano che al di là dei sottopassi, dopo il fiume Valuj ed il ponte, la propria casa era qualcosa di più d'un sogno disperato. Molti di quelli che ce l'hanno fatta, hanno superato gli incubi notturni, la paura che ancora li avrebbe attanagliati negli anni, proprio parlando ai figli, ai nipoti di quanto avevano patito. Così hanno tramandato la Storia, ricordando i loro compagni persi per sempre in quella terra così lontana, ma anche ora vicina. E proprio nell'ottica di continuare a ricordare le migliaia di Caduti, quale opera migliore di un "tempio della vita" come un asilo.

**La messa a Borgo Casale per commemorare Nikolajewka celebrata su un altare da campo usato nella steppa. Tornata a casa la piastrina di un Caduto a Selenyj Yar**

## Un angolo di Fronte russo a Vicenza

C'era un angolo di fronte russo a Vicenza, la mattina del 31 gennaio, nel piazzetto davanti al vecchio Distretto, diventato sede del Gruppo Tosato, a Borgo Casale. Due reduci di Russia, l'alpino Domenico Tizian e l'autiere Riccardo Rancan, seguivano la messa celebrata su un altare da campo usato nella steppa, appoggiato su due balle di paglia come si faceva al fronte; celebrava il cappellano militare don Max, che indossava una pianeta usata dai cappellani in Russia. Si è adeguato alla situazione anche il meteo, proponendo una gelida giornata; e solo pochi dei numerosi alpini presenti avevano trovato un angolino al sole.

L'alpino Tizian, 60<sup>a</sup> Compagnia del Btg. Vicenza, ha salutato un commilitone (stessa compagnia, in Albania, Grecia e Russia), il caporale Pietro Bazzan, classe 1918, caduto sul Fronte Russo il 16 gennaio di 72 anni fa. Il suo corpo fu esumato nel cimitero militare di Selenyj Yar nel 1992 e ora riposa nel cimitero di Vicenza. L'anno scorso fu trovato a Valukiki il suo piastrino, fatto insolito, perché quello era il settore della Cuneense: il 31 gennaio il caporale



**Il capogruppo di Casale Virginio Zonta tiene il quadro con la memoria di Pietro Bazzan assieme ai nipoti Giorgio Sgevano e Marisa Pennini.**





**Due reduci di Russia alla messa di Borgo Casale, Domenico Tizian, a sinistra, e Domenico Rancan. Al centro, il cappello e le medaglie di Giobatta Danda, andato avanti nel giugno scorso. (foto Mattiolo)**

Bazzan è idealmente tornato a quel Distretto in cui cominciò la sua avventura sotto le armi. Il piastrino è stato donato dalla sorella Evelina al Gruppo di Casale e con la croce di guerra al valor militare ottenuta in Grecia, una croce al merito e la foto, raccolti in una cornice, è stato esposto nella sede del Gruppo.

La consegna del piastrino è stata l'elemento in più che ogni anno si svolge nel piccolo memoriale per commemorare Nikolajewka, davanti all'ex Distretto militare di Borgo Casale, sotto le lapidi che ricordano il sacrificio degli alpini in Russia e i 2519 vicentini partiti proprio da quel Distretto e mai più ritornati dalla steppa. Caduti in battaglia o dispersi, hanno contribuito con il loro sacrificio a rompere l'accerchiamento russo ed a consentire alle superstiti truppe italiane di tornare a casa.

Dopo l'alzabandiera e gli onori, la messa celebrata - come detto - da don Max sull'altare da campo "regolamentare" dell'Esercito italiano proveniente dal Fronte russo. Lo ha trovato (e non poteva farlo che lui) lo storico degli alpini Gianni Periz, in casa di un privato, e lo ha messo a disposizione per la cerimonia. Ha le dimensioni di una valigia e contiene l'indispensabile per il sacro rito, compresa una pianeta nera per i funerali.

Hanno parlato il segretario regionale Lino Marchiori, che ha scortato il Vessillo portato dall'alfiere Carli (c'era anche quello di Valdagno), il presidente del Consiglio comunale di Vicenza Federico Formisano, il consigliere regionale Gianni Periz; numerosi i gagliardetti presenti e una bandiera Usa dei militari della Ederle. Virginio Zonta, capogruppo del Tosato e nipote di Pietro Bazzan, ha parlato di un "sogno realizzato". Le due decorazioni furono donate al Gruppo da una sorella del caporale Bazzan, Ines, per tenere vivo il ricordo del fratello caduto (era l'unico maschio di 7 figli). «Le due croci e la piastrina potranno ora riposare assieme realizzando il sogno di una vita. Noi alpini del Gruppo Tosato siamo orgogliosi di ricevere questi tre simboli per custodirli nella nostra sede, donando a Pietro il meritato riposo».

Ha concluso la cerimonia il tradizionale buffet, con una bella scodella di minestrone caldo molto apprezzata.

Un po' alla volta tutti se ne sono andati; fra gli ultimi Domenico Tizian. È rimasto in sede, accompagnato da un buon caffè preparato dalle signore del Gruppo, a raccontare con voce chiara e spirito vivace ricordi della guerra in Russia... Un grande!



Vittorio Lanulfi ha fatto rivivere a Campedello le sue esperienze di guerra col Vicenza, dalla Grecia alla Russia

## Un reduce racconta, brividi in sala

La storia, se raccontata dai protagonisti, diventa uno strumento conoscitivo estremamente importante. Così il Gruppo di Campedello, avendo tra i propri iscritti un reduce di guerra, uno dei fondatori del Gruppo e attuale presidente dei Combattenti e reduci del quartiere, ha organizzato una serata evento dal titolo “Vittorio Lanulfi racconta ...”

“Io ero un conducente di muli” è il racconto scritto delle proprie esperienze di vita militare vissuta durante le campagne di guerra in Grecia, Jugoslavia e Russia del reduce Vittorio Lanulfi, alpino del Btg. Vicenza, Divisione Julia. Come Ulisse raccontava le proprie avventure alla corte di re Alcinoò, così lui ha raccontato ad una folta platea di concittadini la propria naja di guerra. Incalzato da documentazione, storia e domande fattegli dal coordinatore della serata Gianni Periz, il ragazzo di 95 anni – nato a Vicenza il 7 maggio 1920 - con lucida memoria e giusta ironia ha ripercorso i suoi anni di servizio militare: dal 3 febbraio 1940, quando si è presentato davanti alla caserma di San Silvestro a Vicenza, al marzo 1943 con l’insperato e agognato ritorno a casa.

Non una vita spericolata, ma vissuta pericolosamente, affrontata con il coraggio della sofferenza e del patimento, salendo sui monti greco-albanesi percorrendo impervi sentieri fangosi o percorrendo la desolata steppa russa, polverosa d’estate e tremendamente fredda e innevata d’inverno. Solo la robustezza fisica dei suoi vent’anni gli permise di superare malattie, denutrizione e sofferenze fisiche e psicologiche estreme. E’ lì che si estrinsecò il concetto di solidarietà alpina e cameratismo con i compagni ed un rapporto fraterno-solidale con Gegia, la propria mula che accompagnò Lanulfi nelle campagne di Grecia e Russia.

Andando avanti con il proprio racconto, si è creato in sala un pathos crescente di ammirazione e solidarietà umana nel recepire l’essenza della brutalità della guerra, pur raccontata dal novello Ulisse con leggerezza ed il sorriso sulle labbra. Al termine dell’incontro il capogruppo Diego Giaretta ha consegnato al conducente alpino Lanulfi un’originale cavezza sulla quale è stato riportato il nome di Gegia.

*Antonio Maddalena*



## La marcia di notte nella neve In Carnia come gli alpini in Russia

È un'esperienza che ha lasciato sicuramente una "traccia" la Marcia nella neve che gli alpini della Sezione Alta Carnia organizzano già da qualche anno in memoria di quanti hanno sofferto nella tragica ritirata dal Don. Vicenza ha partecipato con il vessillo sezionale, scortato dal consigliere Diego Magro e i gagliardetti di Malo, Settecà, Castegnero e Zanè.

È un "camminare" nella notte incipiente, tra i sentieri che dalla caserma Maria Plozner-Mentil di Paluzza portano al tempio-ossario di Timau. L'itinerario è suggestivo e evoca un po' il "marciare" dei nostri alpini in ritirata: il silenzio, rotto ogni tanto dal suono delle campane delle chiese dei paesi che si attraversano (...e come non pensare al canto: L'ultima notte degli alpini. Cammina, cammina, la casa è lontana!?!...), il rumore degli scarponi sulla terra umida, il chiarore delle torce, anche la piovgerellina che "infastidiva", ma aiutava a "patire". Ecco, proprio il "patire", la "sofferenza" sia fisica che spirituale è stato il compagno di viaggio. Meditare sulla sofferenza, sulla sua importanza: ognuno la vive in modo diverso; c'è chi l'accetta senza reazione, in altri provoca sconforto, dolore. Sicuramente dipende dal significato che ognuno le dà.

Alcune pause lungo il cammino hanno dato la possibilità di alcuni momenti di riflessione, come al Sacratio-Sacello di Paluzza dove è custodita l'icona del Cristo che è stata portata sotto il cappotto lacero di un giovane ufficiale durante tutti i giorni della Ritirata e sicuramente quanta forza e speranza avrà attinto stringendo al petto quella sacra immagine.

Altra sosta alla chiesetta di San Daniele dalla quale si vedevano le luci e si sentiva-

no i rumori del paese. Tutti noi abbiamo bisogno della luce del giorno, ma anche della tenue luce della luna e delle stelle (due luci diverse in momenti diversi, ma indispensabili: il giorno e la notte); forse dovremo "diminuire" la violenza della luce artificiale, dei fari abbaglianti... , dell'inutile rumore,...

Dopo la sosta alla cappella votiva di Cleulis, si è arrivati al tempio ossario. La celebrazione della messa, dove una folta presenza di gagliardetti e vessilli (Vicenza era presente col vessillo sezionale e quattro guppi) faceva corona e onore a quanti alpini della prima e seconda guerra sono tumulati nel sacrario e quanti sono "andati avanti". All'omelia il celebrante ha sottolineato l'importanza di una marcia che ci dà l'opportunità di rientrare nel nostro essere, nei nostri pensieri, di essere "alpini pensanti", convinti che "l'alpinità" è un modo di vivere sempre più attuale e necessario.



*In cammino verso il sacrario di Timau alla luce delle fiaccole*

## Un ex cappellano militare ha interpretato al meglio la messa dell'Epifania Nel ricordo di quelli che sono andati avanti

Non poteva avere un celebrante più in linea con lo spirito alpino la messa dell'Epifania di quest'anno, organizzata dalla sezione Alpini di Vicenza e svolta come sempre il 6 gennaio nella chiesa del Patronato Leone XIII a Vicenza, per ricordare gli alpini andati avanti. A celebrare la funzione infatti non c'era come negli anni scorsi don Giannantonio Urbani, che ha dovuto rinunciare per impegni in Terra Santa (lo hanno accompagnato i saluti dell'intera Sezione), ma un volto nuovo: quello di don Massimo Peloso, ex cappellano militare.

L'idea di affidargli la celebrazione dell'epifania, è stata presa dopo una messa a Montecchio Maggiore, quando il presidente di Sezione Luciano Cherobin ha assistito ad una funzione dell'ex cappellano, ammirando così la sua capacità di raccontare le sofferenze, gli atti di eroismo e di profonda umanità degli Alpini durante la guerra, con il trasporto tipico del cappellano militare.

«Come presidente ritenevo giusto che la messa dedicata ai caduti, soprattutto nell'anno del centenario della Grande



Guerra, fosse incentrata sull'esempio che loro ci hanno dato – ha detto Cherobin – nel modo in cui don Massimo generalmente si esprime quando celebra le sue funzioni».

Particolarmente numerosi i gagliardetti che hanno fatto ala al Vessillo sezionale. Fra i presenti il consiglio sezionale al gran completo, il consigliere nazionale Antonio Munari, i past president della Sezione, il gen. Domenico Innecco e il presidente dell'Unuci Giustiniano Mancini.

La funzione, accompagnata dal coro Ana di Thiene e dalla tromba di Mirco Framarin, si è conclusa con il tradizionale scambio di auguri e con il rinfresco organizzato dal gruppo Alpini di Borgo Casale, con l'aiuto dei gruppi di Valli del Pasubio e San Bortolo. I presenti hanno potuto così gustare alcuni dei prodotti tipici del nostro territorio, quali la sopressa della cooperativa di Staro, il formaggio delle Latterie Vicentine, il vino della ditta Enomas di Montegalda e il pane del fornaio Matteo Dal Cortivo di Isola, tutti offerti dalle rispettive ditte, a cui è andato il plauso e il ringraziamento della Sezione.

*m.m.*



*Don Massimo Peloso sull'altare del Patronato. Alle sue spalle il Coro Ana di Thiene. (foto Mattiolo)*

## Ricordato a Thiene il sacrificio dell'alpino caduto in combattimento in Afghanistan **Matteo Miotto, la strada dell'onore**

La missione italiana in Afghanistan chiude, il deserto si è ripreso l'avamposto di Buji, dove Matteo Miotto cadde in combattimento, il 31 dicembre 2010. La vicenda piano piano passa alla Storia, ma per gli alpini è sempre attualità. Lo dimostra il gran numero di penne nere accorse ai Cappuccini di Thiene per la commemorazione nel quarto anniversario della morte, guidati dal presidente sezionale Luciano Cherobin e dal vice Paolo Marchetti. C'erano i genitori, gli amici, i commilitoni e gli ufficiali del Settimo, i sindaci di Thiene e Zanè, l'assessore regionale Donazzan. Nel santuario della Madonna dell'Olmo stipato di persone i vessilli delle Sezioni Ana di Vicenza, Marostica e Valdagno, oltre 50 gagliardetti dei Gruppi, il labaro dei volontari di guerra e di altre associazioni d'arma.

La messa è stata celebrata da don Angelo Sacchiero, di Castelgomberto, cappellano del 7° Alpini, che all'omelia ha ricordato Matteo alpiere, cioè la sua specialità alpina per eccellenza, quello cioè che prepara e guida i passi degli altri alpini in modo che possano avanzare in sicurezza. Ed è stato alpiere anche nel sacrificio della vita, per indicare a tutti la strada dell'onore alpino.

Al termine della messa il corteo si è diret-

to al cimitero e i partecipanti si sono raccolti attorno all'ara dei Caduti, in un ambiente reso insolito da una spruzzata di neve. È stato fatto l'alzabandiera ed è stato suonato il silenzio, mentre sulla tomba venivano deposte le corone dell'Ana e dei Volontari di guerra, per onorare un grande Alpino entrato di diritto nella storia delle Penne nere.

*(foto Mattiolo)*



**Decisivo l'apporto degli alpini nella raccolta di offerte in cibarie nei supermercati. 119 tonnellate in 130 supermercati in provincia**

# Una colletta sempre più alpina

La Colletta alimentare porta sempre più la penna nera: dei duemila volontari che a fine novembre hanno aderito in provincia all'iniziativa del Banco alimentare, 1500 erano alpini delle cinque sezioni vicentine, che hanno raccolto le offerte in 130 supermercati. In tutto 119 tonnellate di cibarie, record Veneto, che saranno distribuite a migliaia di persone bisognose. Impegnati 700 alpini della Sezione di Vicenza, guidati dal consigliere Vrgino Zonta, che per la prima volta sono stati aiutati anche da una decina di soldati statunitensi, i quali hanno così consolidato i buoni rapporti di collaborazione con gli alpini. «I vicentini sono attenti a queste iniziative - ha detto il presidente sezionale Luciano Cherobin a giornali e Tv - e non solo perché vedono gli alpini che, forse, rappresentano un segnale di sicurezza, ma perché si rendono conto che la crisi è dura per tutti e se, con un piccolo sacrificio si può aiutare qualche famiglia, ben venga».

Rispetto all'edizione passata la colletta ha visto un incremento del 3,9 per cento nella provincia, dimostrando che la solidarietà, a volte, è più forte della crisi, con ben 717 tonnellate di viveri non deperibili raccolti nel solo Veneto. Nel Vicentino gli alimenti, tra i quali molta pasta, scatolette, zucchero e biscotti, sono stati stivati nei locali del Gruppo alpini di Dueville, per essere poi trasportati

alla sede del Banco alimentare a Verona, prima di essere immagazzinati nei centri di smistamento e poi distribuiti alle numerose strutture nazionali che aiutano sei milioni di italiani sotto la soglia della povertà. Nella riunione di febbraio il Consiglio direttivo sezionale si è accreditato presso il Banco Alimentare, avviando così la procedura che consentirà alla Sezione di fruire delle disponibilità del Banco per prelevare pacchi da destinare a chi ne ha bisogno. Per conoscere meglio questa realtà, alcuni capigruppo sono andati in visita alla sede di Verona accompagnati dal consigliere Zonta e dal responsabile provinciale del Banco, Mariano Zen.



*Il presidente Cherobin e il consigliere Zonta con gli alpini e i militari Usa impegnati nella Colletta alimentare*

## Cerimonia sull'Appennino dove cadde in combattimento con i tedeschi Commemorato il sacrificio di Antonio Giuriolo

La commemorazione di Antonio Giuriolo, capitano degli alpini medaglia d'oro al valore (è una delle quattro che decorano il vessillo sezionale) ha avuto particolare solennità nello scorso dicembre per la ricorrenza del 70° anniversario



del suo sacrificio. A Lizzano in Belvedere, nell'Appennino bolognese dove Giuriolo cadde in combattimento con i nazisti, sono convenuti infatti la bandiera del Comune di Vicenza, scortata dal consigliere Sandro Pupillo, il vessillo sezionale con il presidente Cherobin, il vice Paolo Marchetti ed i consiglieri De Marchi e Fincato. C'erano inoltre il sindaco di Lizzano Elena Torri e una rappresentanza del Comune di Arzignano, con gonfalone, città in cui nacque Giuriolo; erano rappresentati diversi gruppi alpini vicentini, in particolare il Giuriolo, che ha sede a Vicenza nel quartiere dei Ferrovieri.

La semplice cerimonia si è svolta nella piazza del paese ed è stata resa più solenne dalla presenza al gran completo della Fanfara storica dell'Ana vicentina. I suonatori sono stati ammirati alla loro sfilata in paese ed hanno commosso tutti suonando in piazza Signore delle cime. Alla fine un grazie al consigliere Fincato e al Gruppo alpini di Lizzano per la minuziosa organizzazione.



Testi, video e musiche presentati dagli studenti, canti alpini e un libro in onore del capitano Medaglia d'oro

## Noventa, omaggio a Umberto Masotto

Gli Alpini di Noventa hanno ricordato la figura del capitano Umberto Masotto, al teatro Modernissimo il 22 novembre, in occasione del 150° anniversario della nascita dell'ufficiale di artiglieria da montagna, medaglia d'oro al valor militare. La manifestazione si è svolta in due momenti ed è stata resa possibile grazie alla sinergia con la scuola superiore "U. Masotto" e il Comune.

Nella mattinata si è svolta la presentazione del libro 'Il monumento alla Batteria Masotto e alle Batterie siciliane', scritto dal prof. Vincenzo Caruso e dal giornalista Domenico Interdonato; una serata di cori alpini ha concluso la giornata culturale. Coinvolti gli studenti delle quinte classi, che hanno potuto ascoltare "I ricordi della vita del Capitano", attraverso le letture di Edoardo Fipponi, Luisa Gambin e Anna Alvezola, della 5ªD Liceo. Si sono alternate alle letture Giulia Riolatto della 4ªD Liceo e Martino Mattiello della 3ªAS Liceo, che hanno animato l'incontro con la chitarra dello stesso Martino e la batteria di Giacomo Dal Ben della 4ªD Liceo. Ha quindi letto la prefazione del libro la studentessa Anna Alvezola, accompagnata dall'arpa di Licia Barbieri di 5ªD Liceo.

E' seguita l'intervista della prof. Tarsilla Fanton a Domenico Interdonato, consigliere della Sezione Ana Sicilia. Attraverso le immagini, proiettate da Edoardo Nori della 4ªTB dell'ITI, con il mixer audio curato da Andrea Dal Toso e Cesare Martinello della 5ªD Liceo, l'autore ha affidato agli studenti il seguente messaggio: "Ogni celebrazione, ogni commemorazione è un'opportunità per non dimenticare e per dare valore educativo alla storia: chi ama la pace ha quindi il dovere di ricordare e di educare; grande merito ai luoghi della memoria, musei e monumenti e a chi li custodisce, grande merito agli insegnanti a cui è demandata la cultura della storia, che diventa "magistra vitae" per un futuro migliore". Chi ha visto la guerra non può che amare la pace.

Il Gruppo alpini, con il vicesindaco Mattia Veronese, l'assessore alla cultura e istruzione Lisa Benatello e il dirigente scolastico Carlo Alberto Formaggio hanno celebrato degnamente l'ufficiale eroe e loro concittadino, al quale è stato intitolato l'Istituto Tecnico commerciale nel 1963, su richiesta dell'avv. Silvio Rizzo che, a quel tempo insegnava in quell'istituto. Essendo egli un messinese, informò l'amministrazione comunale, che nella città siciliana esisteva un monumento dedicato ad un noventano, il capitano Masotto. La città di Messina eresse nel 1899 il monumento in onore del capitano Masotto che comandava la 4ª Batteria siciliana, in ricordo dei tanti giovani artiglieri da montagna, periti nella battaglia di Adua del 1º marzo 1896.

Hanno concluso l'incontro, il capogruppo di Noventa Ciriaco Lazzarin e il presidente della Sezione Ana Luciano Cherobin. Un applauso finale di sentito ringraziamento da parte del pubblico è stato tributato a tutti gli intervenuti e in particolare alle prof. Tarsilla Fanton presentatrice e coordinatrice assieme a Donatella Sinigaglia dell'evento, che è servito a far conoscere agli studenti, ai docenti e alla cittadinanza chi fosse l'eroe al quale è stato intitolato l'istituto superiore, che comprende l'Itec, l'Ipsia, l'Iti e il liceo.

La manifestazione si è conclusa in serata al Modernissimo, con i concerti dei cori alpini: "Amici Miei" di Montegaldina diretto da Alberto Bortoli e "Umberto Masotto" di Noventa diretto da Barbara Candeo. Il Coro "Masotto", che è stato apprezzato dal numeroso pubblico presente, si è esibito in occasione del decennale della sua formazione. La serata corale è stata presentata da Alessia Gherardo e da Fabio Carmignotto.

### Una batteria di eroi

*Nato a Noventa nel 1864, Umberto Masotto è una delle quattro medaglie d'oro di cui si fregia il vessillo sezione di Vicenza. Tenente di artiglieria nel 1886, partì volontario per l'Africa l'anno dopo, al comando di una sezione di artiglieria da montagna e guadagnò una medaglia d'argento ad Agordat nel 1893. Rimpatriato e assegnato all'11ª Artiglieria da campagna di Messina, al comando di una delle due batterie da montagna, dette Siciliane, ripartì per l'Africa dopo la disfatta dell'Amba Alagi.*

*L'1º marzo 1896 la sua unità (18 mila uomini) marciava verso la base degli abissini, che non si lasciarono sorprendere ma attaccarono gli italiani (si parla di 100 mila uomini). Scoppiò la battaglia, in un attimo di tregua il gen. Albertone decise per la ritirata, ma ordinò anche che "le Batterie siciliane rimanessero sul posto, sparassero fino all'ultimo colpo e si sacrificassero per coprire la ritirata".*



I protagonisti della serata a Noventa in onore di Umberto Masotto

## Realizzati un ponte e altri interventi. Consegnate a un ospedale offerte della Sezione di Vicenza e del Gruppo di Malo

# Genieri alpini in missione in Africa

Gli alpini del Genio di Trento, quelli che hanno disinnescato la maxibomba a Vicenza, ancora al centro della cronaca. Ma stavolta a migliaia di chilometri di distanza, in Africa (20 anni dopo la missione di pace Onu in Mozambico) dove hanno messo in opera un ponte, fatto altri "lavoretti" e consegnato ai destinatari offerte degli alpini vicentini. Teatro dell'operazione Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, da poco uscita dalla "consueta" guerra locale africana. Una missione dell'Unione europea (Eufor RCA) prevede una serie di interventi in favore della popolazione, per i quali è stata mandata in Africa una compagnia ridotta del Genio; da settembre a novembre sono andati i guastatori della Folgore, da dicembre ai primi di marzo gli uomini del 2° Reggimento Genio guastatori di Trento, al comando del cap. Giovanni Agosti, di Malo. Questo complesso ha operato all'interno di un contesto multinazionale, a guida francese, con le abilità e capacità tipiche del Genio, ovvero la sistemazione di strade, la costruzione di alcuni piccoli ponti in ferro per il passaggio di macchine, la pulizia di alcuni canali in modo da ridurre la presenza della malaria, la riparazione e la sistemazione di alcune strutture pubbliche come possono essere le cliniche, la fortificazione campale della base.

Compito principale e più impegnativo la costruzione di un ponte metallico di oltre 18 metri, largo 4, della portata di 30 ton, che ha permesso di riunire due quartieri divisi dalla guerra civile e di ristabilire la viabilità di un importante asse stradale; è stato battezzato Ponte Sewa, cioè dell'Unità. Il ponte è anche un simbolo della collaborazione tra Paesi europei: è stato costruito in Polonia, acquistato dalla Repubblica Ceca, che lo ha donato alla Repubblica Centrafricana,

trasportato a carico della Germania, allestito e montato dai genieri alpini italiani con la supervisione tecnica di istruttori cechi. «Un lavoro impegnativo - ci ha detto il cap. Agosti - perché il ponte è di origine polacca e quindi non è un ponte che normalmente il Genio italiano costruisce. Ci sono voluti ulteriori due giorni di addestramento per capire il montaggio di un ponte di concezione dell'Europa Orientale». È stato costruito in una giornata di lavoro di 15 ore, dalle 6 alle 21 del 13 gennaio.

Ma la presenza degli alpini in Repubblica Centrafricana ha anche favorito un'iniziativa umanitaria degli alpini vicentini, con uno stanziamento di mille euro dalla Sezione e di 500 dal Gruppo di Malo, di cui il cap. Agosti è socio. Metà della somma è servita per l'acquisto di farmaci al Centro pediatrico di Bimbo, zona limitrofa alla capitale, gestito dalla dott. Patrizia Emiliani. Il Centro, che fa parte della Rete regionale di pediatria e cardiocirurgia, è attrezzato con un ambulatorio cardiologico dove, nel corso di missioni periodiche, personale internazionale specializzato effettua lo screening di bambini e adulti cardiopatici da trasferire, gratuitamente, a Khartoum per gli interventi di cardiocirurgia nel centro aperto da Emergency. Dopo l'intervento, i pazienti possono sottoporsi ai controlli post-operatori direttamente a Bangui dove ricevono gratuitamente i farmaci necessari. L'altra metà dei soldi arrivati da Vicenza e Malo, è andata al Centro giovanile "San

Daniele Comboni", sempre di Bimbo: attrezzi agricoli e da lavoro per l'istituto diretto da padre Gilberto Ceccato, missionario comboniano originario di Montebelluna.

Nella foto si vedono i genieri con i medicinali donati dagli alpini vicentini; ci sono la dott. Emiliani e la priora del convento di clausura di Bangui. Al centro il cap. Agosti e alla sua sinistra il 1° cap. maggiore Fabio Casagrande di Vicenza. Sul tavolo i tagliandetti della Sezione di Vicenza e del Gruppo di Malo.





## Il Son nacque a Vicenza per regolare l'adunata della Julia e fu preso a modello dall'Ana nazionale. I protagonisti

# Mettono ordine da 50 anni

Il Son, Servizio d'ordine nazionale dell'Ana, compie 50 anni. Vide la luce a Vicenza, come Servizio di pulizia alpina, in occasione dell'Adunata della Julia, nel giugno 1964, e grazie ai risultati ottenuti fu esteso a livello nazionale.

L'occasione per l'istituzione del servizio era stata data un mese prima all'Adunata nazionale di Verona, quando un gruppo di soldati americani, reduci dal Vietnam e in preda all'alcol, fu protagonista di una serie di molestie a ragazze e signore, distruzioni ed atti vandalici. Fu data colpa agli alpini, visto che i violenti portavano il cappello alpino, ma poi si capì che li avevano comprati in una delle tante bancarelle e che le penne nere non c'entravano per niente.

Per evitare altri episodi simili l'Ana decise una serie di controlli, fra cui la nomina di responsabili di settore per la "pulizia" di ogni blocco di sfilata, affinché sfilassero solo alpini. E la prima sperimentazione fu fatta quasi subito a Vicenza per l'adunata della Julia, in una situazione ambientale simile a Verona per la presenza dei militari della Ederle. L'allora capogruppo del Borgo Casale, Isidoro Dal Medico, ebbe l'incarico di radunare un gruppetto di soci fidati per organizzare ammassamento, sfilata e sistemazione delle sezioni in piazza dei Signori. C'era in più il compito di esercitare una vigilanza attenta e discreta su tutto il percorso, per evitare il ripetersi di episodi come a Verona.

Le cose andarono molto bene, sotto gli occhi di autorità civili e militari e soprattutto del presidente nazionale Ana Erizzo e di alcuni consiglieri. Così bene che nemmeno si accorsero che stava per ripetersi quanto accaduto a Verona, protagonista un gruppetto di americani con cappello alpino e su di giri: gli alpini furono così decisi e discreti che i disturbatori sparirono senza che nulla succedesse.

L'esperienza fu così positiva che il Nucleo di pulizia alpina di Vicenza fu arruolato dagli organizzatori dell'Adunata nazionale di Trieste del 1965; era formato Isidoro Dal Medico, Antonio Lunardi, Lino Fasolo, Gelindo Fantin, Vittorio Muraro, Aldo e Giovanni Rizzotto, Franco Arduini, Giovanni Piccolo, Roberto Pavan e Mario Casarotto.

Da Trieste in avanti la "Pulizia alpina", diventata Son, si guadagnò la gestione delle cerimonie del venerdì e del sabato, gli incontri con le sezioni estere, la commemorazione religiosa, l'ordinamento ed il movimento della sfilata, senza mai interferire con chi aveva il compito di controllo dell'ordine pubblico. Un servizio fondamentale svolto dagli uomini in divisa verde - grigia per la gestione di eventi grandiosi come le adunate nazionali. Sono 16 gli alpini vicentini in forza al Son, compreso il vice comandante nazionale Virginio Zonta; guardacaso capogruppo di Borgo Casale, come Isidoro Dal Medico!



*Adunata di Pordenone, arriva la Fanfara: uomini del Son al lavoro per fare spazio. (foto archivio Ana)*

Dalla stecca al capo alle tante virtù del maestro.  
Musica in libertà e un bravissimo duo di fisarmonica

# Serate con la Fanfara, è sempre allegria



Nella sede del Gruppo di Montegalda, in un clima di grande allegria ed amicizia, si è svolta la tradizionale cena sociale della Fanfara storica sezionale. È stato consegnato il nastrino di anzianità al mazziere Gianfranco Zampieri e al percussionista Paolo Zaffonato, che ha ricevuto anche le ali per il brevetto di paracadutista. A Eros Battagion è stato consegnato il nastro di tiratore scelto, per essere stato il vincitore del torneo di tiro riservato alla Fanfara e svoltosi a Tarcento. Valentino Rigadello ha consegnato poi la stessa al capo fanfara Enzo Simonelli e ne ha spiegato il significato. Chiara Storti e Aldo Ceolato hanno letto una simpatica ode poetica dedicata al maestro Silvio Cavaliere. Ha chiuso gli interventi il consigliere sezionale Francesco Griselin, che ha portato il saluto del presidente Luciano Cherobin.

La stecca non è quella che generazioni di congedan-



ti hanno lasciato ai “tubi”, ma una specie di tavola che riporta i nomi di presidenti, capifanfara e direttori. È sovrastata da una corona turrata, simbolo dell’Italia repubblicana, alla base il logo dell’Ana e un trombino, per ricordare le origini musicali; porta il motto “Per aspera ad astra”, il successo si raggiunge superando le asperità.

Grandi risate hanno accompagnato la consegna al maestro Silvio Cavaliere di una pergamena: parafrasando il frasario usato per le prove (fasui e patate che boie, far note come boasse, no palpare le note) sono elencate le tante cose che ha insegnato ai suonatori, oltre alla musica: cucina, carpenteria, vita di malga, archeologia e... sessuologia.

Finale in musica, con pezzi improvvisati e un duo di fisarmonica, con il maestro Silvio e la bravissima Althea Giuriato.



*La consegna della stecca, il concerto di ottoni e il duo di fisarmonica. (foto Ceola)*



## Lezioni di storia sul campo con gli alpini del Gruppo Periz

Anche gli alpini del Gruppo Periz (Settecà, Bertesinella e Bertesina) sono in prima linea per far conoscere dal vivo la realtà dei grandi conflitti del Novecento. E mentre si attende la bella stagione per riprendere le uscite dalla montagna vicentina, si guarda con soddisfazione a quanto fatto l'anno scorso, a cominciare con le classi seconde della media Bortolan di Vicenza. Due pullman con a bordo circa 80 ragazzi, accompagnati dagli insegnanti e da alcuni alpini (accompagnatori e cuochi), sono partiti, nonostante il tempo minaccioso, alla volta di Lavarone per la visita guidata al forte Belvedere, alla Base Tuono di Passo Coe e a Malga Zonta.

E' stato un interessante e istruttivo viaggio in una panoramica sui grandi conflitti del Novecento. I ragazzi sono stati divisi in due gruppi che hanno visitato i tre luoghi: il Forte Belvedere di Lavarone, testimonianza imponente della Grande Guerra, poi Malga Zonta, luogo simbolo della Resistenza vicentina e trentina, dove nel 1944 i nazisti fucilarono 17 tra partigiani e malgari. Poco lontano la Base Tuono, unica base Nato rimasta (ricostruita con la collaborazione dell'Aeronautica e del Comune di Folgaria) dei tempi della Guerra fredda. Le spiegazioni del sig. Struffi, responsabile della Base sono state, oltre che interessanti e chiare, anche avvincenti e coinvolgenti da captare e tenere avvinta l'attenzione dei ragazzi, e non solo.

La super generosa disponibilità del Gruppo alpini di Lavarone, ha permesso agli alpini Vicentini di preparare un ottimo pranzetto, al caldo ed all'asciutto.

Ai ragazzi di terza media, sempre della Bortolan, dopo le



lezioni di preparazione in aula, è stato riservato un approfondimento sulla Grande Guerra, con la visita al Sacrario del monte Grappa con i suoi due ossari: italiano e austro-ungarico. La guida, il sempre disponibile e preparato Pierantonio Graziani, li ha guidati ed informati illustrandoci luoghi e fatti di quel tremendo periodo della nostra storia. Sono stati visitati la galleria Vittorio Emanuele, il museo allestito nella caserma Milano e visionato un filmato girato in originale. E' stato proprio un'escursione piena di informazione e cose nuove per i ragazzi che ha stimolato loro la voglia, ha detto qualcuno, di ritornarci con i genitori.

La salita al monte Pertica è stata sicuramente la più coinvolgente. Le spiegazioni di Graziani e il ritrovamento di reperti da parte dei ragazzi li ha inseriti gli stessi in modo concreto nei fatti accaduti nel tragico 1918. Al Gruppo Periz il centenario dello scoppio della Grande Guerra darà ulteriori possibilità di collaborazione e di lavoro con le scuole.

*T. Z.*

## Storie di guerra e di naja per i piccoli della scuola materna

Quanto possono interessare ai bimbettini dell'asilo racconti di guerra e di naja? Il nonno alpino Pierantonio Graziani è riuscito nell'impresa, raccontando storie dell'epopea alpina e mostrando le cose dalla vita quotidiana delle penne nere; ha suscitato così interesse ed è riuscito, con l'aiuto delle maestre, ad instaurare una chiacchierata con i piccoli. I quali hanno dimostrato di conoscere e capire più di quanto si pensi.

La "lezione" si è svolta alla scuola materna Agazzi di Vicenza, che ha aderito al progetto di "Cultura alpina" organizzato dalla Sezione di Vicenza. Con il "maestro" Pierantonio gli alpini del Gruppo di Campedello, presenti con il gagliardetto.

*(foto Maddalena)*



## Gli Amici del Ritrovo di Feltre

A più di 40 anni dalla chiusura, s'incontrano ancora gli alpini del Ritrovo militare don Feltrin, uniti da un doppio legame: aver fatto assieme la naja alpina e aver frequentato a Feltre il Ritrovo. Sono circa 300, l'ultimo incontro lo hanno fatto nel maggio scorso a Carrè e sono sempre legati dai valori dell'amicizia e della speranza cristiana.

I ritrovi nacquero nel Dopoguerra, quando l'Azione cattolica coinvolse le diocesi a portare nelle caserme un messaggio di fede e speranza; dall'iniziativa si formarono i centri di Casale Monferrato, Trento, Brescia, Aosta e Feltre, fondato, diretto e sostenuto da Romeo Centa, uomo semplice e dalla bontà infinita che maturò l'idee di aprire un ritrovo per militare durante i 2259 giorni di prigionia. Romeo colse al volo il progetto dell'Azione cattolica e nel febbraio 1952 aprì la sede in una stanzetta nella chiesa di S. Maria degli Angeli, a due passi dalla caserma Zannettelli; fu dedicato a don Luigi Feltrin, prete dalle idee nuove, cappellano degli alpini del Feltre, "andato avanti" in giovane età.

Il Ritrovo incontrò il favore di molti alpini, che cercavano sì un posto dove trascorrere le ore della libera uscita, bere un bicchiere e giocare a carte, tirare due colpi di ping pong e guardare le prime trasmissioni TV. Ma chiedevano anche di parlare, riflettere, pregare e confidarsi. «Romeo Centa era amico di tutti - ricorda Gianfranco Costa - sapeva ascoltarci, ci aiutava a risolvere i nostri problemi. E proponeva iniziative, come andare a cantare negli ospedali, nelle parrocchie e nelle case di riposo; o raccogliere aiuti per persone bisognose».

La stanzetta "agli Angeli" si rivelò presto troppo piccola, il Ritrovo si spostò in una sala a fianco della

cattedrale, a Feltre, e poi nella sede definitiva, a fianco del Cinema Italia. Alla sera a Feltre, al momento della libera uscita, era usuale incrociare un gruppo di alpini e artiglieri che andavano diretti al Ritrovo. Erano sicuri di trovarci Romeo ed anche don Guido Caviola, assistente spirituale.



**Romeo Centa**

Un progetto così ben riuscito che non si limitò ai mesi della naja. "Succursali" del Ritrovo nacquero così a Vicenza nel '57, in Emilia nel '61, in Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta tre anni dopo e permisero agli amici alpini d'incontrarsi anche dopo il congedo, mossi sempre da amicizia, fede e speranza.

Il Ritrovo rimase aperto fino ai primi Anni '70, quando gli alpini cominciarono ad avere la macchina fuori dalla caserma. Romeo Centa morì nell'81, ma non venne meno il suo progetto. Il gruppo "Amici del ritrovo" s'incontra una volta all'anno ai primi di maggio per le Feste dell'amicizia; la prima domenica di marzo ricorda gli amici andati avanti; nella seconda domenica di ottobre nel santuario di S. Vittore a Feltre organizza una giornata di spiritualità aperta a tutti per riflessioni spirituali e sulla realtà ecclesiale; nella seconda domenica di dicembre la festa di Santa Lucia è dedicata alle morose (ex) e alle spose. «Le donne hanno avuto sempre un ruolo fondamentale nel Ritrovo - ricorda ancora Gianfranco Centa - Le prime volte arrivavano come morose, poi come mogli; e col passar del tempo agli incontri partecipavano anche

gli figli e poi i nipoti. E i primi incontri erano vere e proprie scampagnate, con le cibarie portate dalle signore; adesso andiamo al ristorante...»

Gli "Amici" non hanno un direttivo, ma solo figure di riferimento; in particolare don Mario Cecchin e l'avv. Giancarlo Dal Sasso. Sono sempre attivi con progetti di generosità per due missionari vicentini, Silvano Ruaro in Congo e Renato Chiumento in Guinea Bissau; per oltre 20 anni hanno aiutato in Uganda padre Mantovani, assassinato nel 2004 a 80 anni.



*Gli Amici del ritrovo alla Festa dell'amicizia triveneta nel 2003 all'Ossario di Asiago*



## Niente guardie, niente consegne

Sono partito per il mio servizio militare il 16 luglio 1956 con destinazione 12° Car di Montorio Veronese, dove sono rimasto fino al 28 ottobre, sempre del '56. Inizialmente ero stato assegnato al Btg. Pieve di Cadore, ma poi ho trascorso i miei giorni di leva a Feltre. Da subito l'allora maresciallo di fureria mi chiese se volevo prestare servizio in quella caserma ed io accettai di buon grado. Dopo qualche giorno, il maresciallo, venne ad informarsi su come me la passavo e se mi piacesse lavorare in fureria. Alla mia risposta affermativa aggiunsi che la cosa che un po' mi seccava era il continuo saluto che dovevamo, incontrando i diversi ufficiali. Il maresciallo dimostrò di apprezzare questa mia quasi ingenua sincerità e mi domandò se volevo andare a far servizio nel magazzino vestiario. Naturalmente accettai anche questa proposta e subito mi accorsi di "esser messo proprio bene". Nel magazzino eravamo in tre soldati: del primo, del secondo e del terzo '34, potevamo usufruire di buone brandine per il riposo ed eravamo fuori dalla portata degli scherzi dei "veci".

Nel febbraio del '57 venne il tempo del campo invernale: non ho mai visto in vita mia così tanta neve! Come altri diversi "gobi", ci mandarono a fare servizio ai muli. Io avevo in consegna una buona e vecchia mulo che si chiamava Cista. Alla fine del campo invernale, tutti i con-

ducenti di muli ritornarono alle proprie mansioni, mentre io rimasi ancora lì: si vociferava che volevano promuovermi a caporale dei conducenti.

Un bel giorno, però, arrivò il maresciallo di cucina Germano Biesuz, padre del nostro giornalista Dino Biesuz, a chiedere di me, ordinandomi di seguirlo. Lì per lì mi chiesi cosa volesse, non avevo nessuna idea in proposito. Dopo avermi fatto tante domande, il mar. Biesuz mi chiese se volevo far servizio al magazzino viveri, io gli risposi che se me lo meritavo, ne sarei stato contento. Così, passando per le cucine, mi guidò al magazzino facendomi tutte le raccomandazioni del caso e dandomi la responsabilità dello stesso. Lì rimasi per otto mesi, facendo anche il campo estivo del Btg. Feltre, al seguito dei miei commilitoni, con un camion guidato da Giuseppe Mantiero, originario di Malo, paese limitrofo al paese da dove arrivavo io.

L'1 dicembre 1957 arrivò il congedo. Così è finita la mia naja: senza mai aver fatto una guardia e aver preso un giorno di consegna.

*Anselmo Panizzon*



### Una squadra di alpini veneti

Con gli scaglioni di una volta le reclute vicentine formavano un battaglione. Oggi con la "ferma breve prefissata di un anno" partono i blocchi. Ecco qui il 4° blocco 2014 dell'85° Rgt. di Verona, nella foto ricordo seguita alla festa per il giuramento. I veneti formano appena una squadra...

Da sinistra, Davide Venuto, Mira, Christian Piai, Volpago, Alessandra Benella, Este, Serena Milazzo, Lonigo, Marco Mosele, Asiago, Paride Perenzin, Feltre, Marco Turella,



Lonigo e Alessandro Radina, Belluno. In mezzo a loro un alpino "di una volta", Nicola Stoppa, il consigliere sezionale incaricato di seguire i giovani che vogliono andare negli alpini.

### Restaurata la chiesetta alle Tre Cime di Lavaredo

Il Cai di Auronzo di Cadore, in collaborazione con la Brigata Tridentina e il Comune di Auronzo, ha inaugurato i lavori di restauro alla chiesetta della Madonna della Croda, alle Tre Cime di Lavaredo. Tra i presenti alla semplice cerimonia anche alcuni alpini che parteciparono alla ricostruzione, nel 1964. Una storia travagliata la sua: fu costruita dagli alpini nel 1916, in zona di guerra, a ricordo dei commilitoni caduti, restaurata e riconsacrata nel 1928. Ma i danni provocati dalle intemperie costrinsero a ricostruirla, nel 1964. E nella scorsa estate si è reso necessario un nuovo intervento. Si è ricostruito il tetto, ora più elegante, sono state levigate e ritinteggiate le parti in legno, è stato sistemato il campanile e sono state riportate all'antico le pareti interne. Un lavoro molto apprezzato dai presenti; anche gli alpini hanno contribuito con una raccolta fondi per il finanziamento dei lavori.

## Quelli della motta e della costa

18 settembre 1988; siamo a Piovene Rocchette per l'adunata sezionale e tra i "ciao vecio", pacche sulle spalle e vigorose strette di mano si parla di tutto: i "te ricordo...", la prossima adunata nazionale, l'Alpin fa grado che arriva sempre in ritardo e la mininaja "che non capisso a cossa che la serva", salta anche fuori che a Piovene c'è giacente ancora una baracca in legno, residuo del dopo terremoto in Friuli, in attesa di qualcuno che se la vada a prendere. Giorgio Candiago da Costabissara - all'epoca capozona - rizza le antenne e coglie la palla al balzo: «La veniamo a prendere noi» dichiara senza esitazione.

Passa la festa e a Costabissara si organizza il recupero: parte la spedizione con alla testa il camion di Cicio seguito dal trattore di Riccardo De Gobbi e una squadra di volontari. A Piovene si caricano gli elementi del fabbricato; una bevuta per mandar giù la polvere e via verso casa ove, in attesa di trovare lo spazio dove metterla in piedi, si parcheggiano pareti e infissi in un capannone vuoto per vitelli dell'amico Pinton, quello dei tortellini.

Contatti con il Comune per individuare il posto: di qua no perché è troppo vicino alla strada, di là no perché è troppo lontano, quello che poteva sembrare facile non lo è. Arriva la festa a Madonna delle Grazie e si pensa che quello sarebbe un buon posto ma lo spazio adatto ricade nel territorio del Comune di Gambugliano, che generosamente si dichiara disponibile all'accoglienza. Ferita nell'orgoglio, l'Amministrazione comunale di Costabissara trova rapidamente la soluzione: non c'è molto spazio ma tanto quanto basta per rimettere in piedi la baita nell'area degli impianti sportivi di via Monte Grappa: spazi aperti, un bel parcheggio, non troppo vicina e nemmeno lontana dal centro paese; è un buon posto per la sede del Gruppo. Via ai lavori con volontà e tanta partecipazione: chi fa il carpentiere, chi il muratore, chi l'idraulico e chi l'elettricista. Il Comune dà una mano per i materiali, si gettano le basi, si collegano gli allacciamenti e nel giro di



La baita dei bisaresi

pochi mesi l'opera è pronta per l'inaugurazione. Senza contare la manodopera, il manufatto è costato un bel pacco di milioni di lire. A fine Anni Ottanta è grande festa: è onore del capogruppo Achille Campana inaugurare la nuova sede. Al manufatto originario sono seguite negli anni alcune integrazioni, creando spazi per una ben attrezzata cucina, un ufficio per le scartoffe e un magazzino: tutto in regola con le autorizzazioni comunali previste.



Il capogruppo Girardello e la sede alpini di Motta

Nella vicina frazione di Motta invece, il percorso è stato meno complicato; la struttura è una solida muratura in mattoni a faccia vista, originariamente di proprietà della Telecom e in seguito acquisita dal Comune di Costabissara, che nel 2011 l'ha ceduta in uso agli alpini. Il Gruppo fondato nel 1964, dal '94 aveva sede in una struttura del vicino campo sportivo. Prima ancora, gli incontri dei soci erano itineranti, cioè avvenivano nei bar e osterie della zona ma - come ebbe a dire il grande presidente Vincenzo Periz - "gli alpini devono uscire dalle osterie e avere le loro sedi" e così è stato anche per Motta.

Giorgio Girardello è capogruppo al suo secondo mandato: «Siamo piccoli - ammette - ma ben motivati. Compensiamo la disponibilità dell'Amministrazione comunale con l'espletamento di tanti interventi a favore del territorio e della comunità. Fino al 2012 siamo stati impegnati con successo nella gestione della sagra di luglio ora è passata, come era giusto, a far parte delle attività parrocchiali, ove non facciamo comunque mancare il nostro aiuto».

Ai sindaci che si sono susseguiti nell'Amministrazione di Costabissara possiamo tutti dire grazie, sicuri che gli alpini bisaresi - del capoluogo e della Motta - sapranno sempre rivelarsi un insostituibile punto di riferimento, sia quando c'è da festeggiare ma soprattutto per quando ci sarà da sudare e piegare la schiena.



## **Per ottenere un'adunata non sono necessarie politiche di stampo romano**

*Pubblichiamo questa lettera diretta al direttore di "L'Alpino", don Bruno Fasani. Il testo è stato letto ed approvato dal Consiglio direttivo della Sezione Ana di Vicenza il 23 febbraio 2015.*

Caro don Bruno, quando nel numero di gennaio de "L'Alpino" avevi deciso di scrivere la parola fine alla stucchevole polemica sulla mancata assegnazione dell'Adunata nazionale 2016 a Vicenza avevo felicemente approvato la tua scelta.

Ora però, la decisione di pubblicare la lettera di Pietro Pellizzaro, riapre la "bagarre" cui non posso fare a meno di partecipare. Partendo dal tuo intervento di gennaio, lasciami prima di tutto criticare l'uso, a mio giudizio improprio, della parola "sbracature". Francamente io non ne vedo né nella sacrosanta difesa delle motivazioni storiche che sostenevano la richiesta della Sezione di Vicenza né nelle critiche rivolte al CDN che ringraziando Iddio non è la proiezione terrena dell'onnipotenza divina.

Piuttosto, ritengo completamente fuori strada chi, come l'amico astigiano Lorenzo Durante, parla di campanilismo. E lo dico a prescindere dall'essere vicentino perché le motivazioni beriche erano condivise anche da molti altri alpini non vicentini, manifestamente stupiti ed increduli per scelta del Consiglio direttivo nazionale. Forse perché anche loro, come noi, non si sono dimenticati che i nostri Padri fondatori hanno scelto l'Ortigara per svolgere la loro prima adunata, consapevoli del profondo valore simbolico di quella montagna. I luoghi hanno un preciso significato storico ed un contenuto emotivo che non possono essere né negati né sminuiti. Non è accettabile che qualche personalità di spessore dell'Ana dichiari pubblicamente che i nostri caduti possono essere ricordati, allo stesso modo, ovunque. E' vero che i caduti della Grande Guerra provenivano da tutte le parti d'Italia e quindi si possono e si devono ricordare ovunque ma è altrettanto vero che raccogliersi in preghiera al camposanto, davanti ad una tomba, è tutt'altra cosa. Chiedetelo a quei genitori cui la montagna non ha restituito il corpo di un figlio!

Passiamo ora alle considerazioni marcatamente polemiche del capogruppo di Selva di Montebello.

Per quanto riguarda la prima parte della sua lettera ritengo di poter liquidare la questione appropriandomi del detto che il presidente della Regione Veneto ha utilizzato nei confronti di Oliviero Toscani: "prima de parlar, tasi!"

Mi preme invece porre l'accento sulla parte finale della sua lettera in cui, con astiosa perfidia, punta il dito verso il presidente ed il Consiglio direttivo della Sezione di Vicenza. Penso che le sue affermazioni siano prive di qualsiasi serio

fondamento, ma soprattutto palesemente contraddittorie, in quanto egli accusa il presidente di non possedere le qualità necessarie per sostenere un'azione diplomatica tesa ad ottenere il consenso di quegli stessi consiglieri nazionali dei quali poche righe prima afferma che "probabilmente votano a caso". Delle due l'una: o i consiglieri sono solo delle comparse in giacca blu e bottoni dorati che agiscono a caso, o sono esseri pensanti sui quali è possibile agire con un "sottile, serio ed intelligente lavoro diplomatico". Caro Pellizzaro deciditi!

Ritengo inoltre rivoltante anche il solo pensare che per ottenere l'assegnazione di un'Adunata nazionale sia necessario puntare su arti politiche di stampo "romano". Siamo alpini abituati a parlare chiaro, senza ricorrere ad infide sottigliezze diplomatiche e sono estremamente felice che il nostro presidente ed il nostro consigliere nazionale si siano ben guardati dall'abbassarsi a tali pratiche. In questo modo hanno potuto, possono e potranno sempre guardare dritto negli occhi i loro interlocutori. Qualche altro forse non se lo può permettere e se lo fa è soltanto perché è dotato di una faccia tosta che di alpino non ha nulla.

Non posso infine concludere questa lettera senza sottolineare che dopo l'efficace risposta alle pesanti accuse rivolte da Pellizzaro al CDN non ho trovato una sola tua parola a difesa della Sezione di Vicenza e del suo presidente.

Caro don Bruno sono certo che si è trattato di una svista. Magari per la fretta di prendere le difese del vertice alpino milanese ti sei dimenticato che un presidente ed un Consiglio direttivo di sezione avevano appena ricevuto uno schiaffo gratuito ed immeritato. Comunque sei ancora in tempo per correggere il tiro e sono certo che non mancherai di farlo. Cordiali saluti Alpini.

*Antonio Boschetti*

Consigliere Ana della Sezione di Vicenza

## **Una decisione partigiana il no a Vicenza nel 2016**

A proposito della risposta data su l'Alpino al socio Maurizio Gorza, sul no all'adunata 2016 a Vicenza, dissento vivamente sull'affermazione del direttore Bruno Fasani che in CDN non ci sono partigiani: la mattina del 7 settembre, sul Pasubio io c'ero, come tantissimi altri alpini e non alpini giunti da ogni parte d'Italia. Io che non sono alpina, che non posso portare il cappello, ma che vivo e condivido i valori degli alpini, condividendone anche i dolori e le amarezze come quella mattina, ho sentito con le mie orecchie le parole del vicepresidente nazionale vicario Renato Zorio, pronunciate di fronte a tutti: "Io ho votato Asti perché sono piemontese. Vicenza avrà la sua adunata, ma io nel 2015 termino il mio mandato e pertanto ho desiderato l'adunata nazionale nella mia terra".

Ognuno ha le sue motivazioni, non si giudicano e non si discutono, e ormai è andata come è andata, ma i partigiani nel CDN ci sono eccome.. e mandando l'adunata 2016 in una terra dove NULLA ricorda la Grande Guerra, se non installazioni posticce create ad hoc per l'evento, non hanno tenuto conto di uno degli scopi dell'Ana, dichiarato nel primo comma dell'art. 2 dello statuto: dove meglio ricordare i nostri Caduti se non nei luoghi dove questi hanno sofferto, dove ogni pietra è intrisa nel loro sangue, dove sono sepolti (la provincia di Vicenza conta quattro ossari, tutti presenti nel suo gonfalone) e dove le ferite dei cannoni e dei mortai hanno segnato il terreno in modo indelebile, tanto da aver creato delle pozze "naturali" dove si abbeverano gli animali al pascolo? E il Comando del primo Corpo d'armata guidato dal generale Pecori Giraldi dove era dislocato? A Vicenza, non ad Asti. I morti erano italiani, giunti da ogni angolo del Paese, ma dove sono sepolti? Quanti di loro riposano nel paesello natio?

La partigianeria dimostrata anche dagli Aapini (e soci aggregati) in questa occasione, vedasi i commenti sui vari social network, ha dimostrato solo una grande ignoranza storica e questa è la cosa più triste perchè "per sapere dove dobbiamo andare, dobbiamo sapere da dove siamo venuti".

Americani e Inglesi celebrano il D-Day in Normandia: possono anche celebrarlo nel loro Paese, ma giungono in Normandia per le commemorazioni solenni. Come giungono a Cassino insieme all'Esercito polacco per ricordare la grande battaglia del 1944. Lo stesso Hemingway tornava spesso sul Piave dove aveva combattuto cent'anni fa. Il CDN votando Asti e non Vicenza per il 2016 ha "spostato" la Storia.

*Monica Cusinato*

### ***Una scelta da politici e non da alpini***

Sono un alpino del Gruppo Zovencedo -San Gottardo da 34anni. Sono stato colpito e amareggiato dalla decisione del CDN di non concedere l'Adunata a Vicenza per il 2016. Non conosco le motivazioni ufficiali e mi piacerebbe saperle, ma voglio pensare che dietro a questa decisione ci siano solide ragioni per cui Vicenza dopo 23 anni dall'ultima adunata (adunata a cui ero presente e in servizio), non sia stata scelta come naturale sede di una adunata nazionale per ricordare la Grande guerra, guerra che nel nostro territorio ha scritto importanti e sanguinose pagine di storia di noi Alpini. Ricordo ai lettori che l'adunata era sostenuta dalle 5 sezioni della provincia di Vicenza, e che al consiglio del Triveneto la candidatura era supportata in toto dalle sezioni del Triveneto. Al momento di votare sono venuti a man-

care i voti di alcune sezioni che in precedenza avevano appoggiato la candidatura con un'operazione molto più consona a politici piuttosto che ad alpini. Dopo questa amara realtà, bene ha fatto il nostro presidente Cherobin, con il consiglio di Sezione di Vicenza, nel non riproporre la candidatura della Sezione per le prossime adunate, anche se secondo me dovrebbe essere stato il consiglio Nazionale a chiederlo ufficialmente, non certo per scusarsi, ma come segno leale di scelte al di sopra di tutto e di tutti. Sento inoltre dagli organi di stampa che la Sezione di Treviso si è candidata ufficialmente per l'adunata nel 2017, sempre dagli organi di stampa era stato detto che i rappresentanti della Sezione di cui sopra erano tra quelli che hanno fatto mancare il voto alla candidatura di Vicenza. Io qui mi fermo perché di ALPINO non c'è più niente da spiegare. Preciso anche che se Dio vuole sarò presente a L'Aquila come dagli amici di Asti, e anche a Treviso se ci sarà l'adunata, sperando di poter incontrare e stringere la mano ai suddetti rappresentanti, sempre se non avranno intrapreso una più proficua carriera politica nel frattempo.

*Giorgio Maran*

### ***"Mancò la fortuna non il valore"***

Sta rischiando di diventare una storia infinita (e anche un po' patetica): due erano i contendenti e uno doveva arrivare secondo. Dove si farà nel 2016 l'adunata nazionale degli alpini? Il risultato appariva talmente scontato che non era forse nemmeno il caso di arrivare alla battaglia finale ma si sa: in democrazia tutto deve avvenire con il consenso e la formale l'approvazione della maggioranza.

Colpo di scena: nel 2016 gli alpini d'Italia sfileranno ad Asti e non ai piedi delle trincee dove i loro vecchi hanno arrancato cento anni fa. Punto e basta: i grandi elettori hanno deciso così. E qui esplose il movimento dei dissidenti che passano notti agitate, non tanto nel tentare di capire perchè hanno perso ma covando la riscossa o microvendette. Via dunque alla caccia alle streghe, alla ricerca di alleanze perdenti, in un clima avvelenato dove il termine "alpinità" trova difficile collocazione. Non più tasi e tira ma tira calci e pugni. Queste sono soltanto impressioni di superficie e quindi soggettive.

Se l'avversario ha vinto senza onore non ha vinto; è solo arrivato prima del secondo. E se il secondo è arrivato secondo, sarebbe forse utile ricordare quanto sta scritto tra le sabbie infuocate di El Alamein: "Mancò la fortuna, non il valore". Una battaglia persa può anche



assurgere a motivo d'onore. Noi non abbiamo assistito alla presentazione della tesi e quindi ci fermiamo qua: sull'attenti, in attesa del riposo... o della cipierre.

*Luigi Girardi*

## **Protezione civile Volontari e non accattoni**

Un cittadino si è avvicinato allo stand divulgativo che la Protezione civile alpina aveva allestito in piazza Matteotti a Vicenza e ci ha dato degli "accattoni" consigliandoci di rivolgere la nostra attenzione alla Liguria colpita, in quel periodo, da devastanti alluvioni; riteneva, nella sua limitata visione, che ci trovassimo lì per una raccolta di fondi. A quel signore diciamo che la Protezione civile ha un'organizzazione piramidale, regole, priorità, mezzi, attrezzature, dispositivi di sicurezza. Veniamo allertati da chi è investito e legittimato a farlo, le iniziative private non fanno altro che creare disagi, oltre che mettere a repentaglio l'incolumità del volontario stesso.

Siamo dei volontari e dei volontari rigorosi nei confronti del nostro dovere, che facciamo sempre a testa alta e se questa iniziativa ci viene proposta nell'interesse dei cittadini del nostro territorio, noi la portiamo avanti con impegno, serietà, disciplina e scrupolosità convinti della sua efficacia.

*Radames Saccozza*

## **Proiettare nelle scuole "Sangue e gloria"**

Sono la moglie di un capo zona della provincia di Vicenza che accompagna molto volentieri il marito nelle manifestazioni dove è invitato. Di recente, sono stata in quel di Pozzolo di Villaga per l'inaugurazione della nuova sala civica ricavata dalle vecchie scuole e data in gestione al locale Gruppo alpini. È stato proiettato il film "Fango e gloria" che ho visto con piacere e sul quale vorrei fare qualche riflessione. Trovo che questo film sia adattissimo ad essere guardato dagli studenti, in quanto film storico per date ed avvenimenti e certamente non noioso perché supportato da una bella storia d'amore. Penso che, se al posto di tante cavolate che guardano i nostri ragazzi, questo film venisse previsto in più di qualche scuola o cineforum sarebbe certamente molto apprezzato.

*Donata Biasin*

*Sangue e gloria, di Leonardo Tiberi, è un singolare esperimento cinematografico che affianca immagini della Grande guerra, tratte dagli archivi dell'Istituto Luce, a sequenze da fiction, protagonisti due soldati e la fidanzata di uno di loro, che raccontano ciò che potrebbe nascondersi dietro le immagini dei soldati in guerra.*

### **SEZIONE ANA DI VICENZA LA SEGRETERIA**

Torrione degli Alpini  
Viale Bartolomeo d'Alviano 6 - Vicenza  
Tel/fax 0444 926988

Aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30

MIRCO FRAMARIN: Segreteria amministrativa. Tesseramento soci.  
Gestione gadget, libri vessilli e striscioni. Responsabile sicurezza sezione.

DIEGO MAGRO: Tesoriere.

ENRICO GASPAROTTO: Collaboratore segreteria amministrativa.

ELENA FINCATO: Gestione coordinazione segreteria.

MARCO MARINI: Attività progetto "Centenario". Sviluppo Alpin fa Grado.

**Il presidente della Sezione LUCIANO CHEROBIN  
riceve su appuntamento il martedì e venerdì.**

### **Arcugnano** **Alpini e militari Usa** **hanno ridipinto la mensa**

Prosegue la collaborazione fra alpini e militari statunitensi della Setaf di Vicenza. In dicembre alpini del Gruppo di Arcugnano e americani hanno provveduto a dipingere la sala mensa della scuola elementare "Mistrorigo" di Arcugnano. Lo scopo del progetto, iniziato nel 2014 con l'imbiancatura dei locali della Scuola materna "Collodi" di Vicenza, con la pulizia dei sentieri sul Pasubio, con la pulizia del Lago di Fimon e con quest'ultima attività, è quello di rafforzare i legami e favorire l'integrazione tra la comunità militare statunitense di stanza a Vicenza e quella vicentina rappresentata dalla Sezione Ana. Nella foto, alpini, con il presidente Cherobin, e militari Usa che hanno partecipato all'iniziativa.



### **Arzignano** **Brindisi agli alpini** **delle sezioni estere**

È un singolare brindisi degli alpini di Arzignano quello immortalato in questa foto. Nasce in un viaggio in Canada di un socio, Arturo Magnaguagno, che parlando con alcuni alpini di quel Paese aveva saputo che in Canada non si trova il verduzzo, apprezzato bianco friulano. «Allora a Natale facciamo noi un brindisi al verduzzo e mettiamo la foto su Alpin fa grado». Ecco la foto, promessa mantenuta!



### **Bagnolo** **Addio ad Antonio Callegaro** **fondatore e capogruppo**

Gli alpini di Bagnolo e della Sezione hanno dato l'addio ad Antonio Callegaro, alpino esemplare e persona di spicco nella società leonicena. Classe 1936, alpino del 6°, al Btg. Bassano di Brunico, dopo il congedo si è attivato per co-stituire il Gruppo di cui è stato a po. Sempre in lungo capogrup-primaria fila nelle sfilate, si è distin-ditore ed asses-negli Anni '70. nella Confindu-rappresentato il anche come CdA del Centro edile A. Palladio, istituzione rivolta alla forma-zione dei giovani che intendono intraprendere la professione nel campo delle costruzioni. Appassionato di calcio, ha sostenuto il Calcio Lonigo, del quale è stato a lungo dirigente.



### **Barbarano** **Stefano Franceschetto** **confermato capogruppo**

Stefano Franceschetto è stato confermato capogruppo dagli alpini di Barbarano, riuniti per l'assemblea annuale e il pranzo sociale. Vice capogruppo è Giuseppe Tognetto, segretario Giuseppe Michelazzo, Consiglieri: Francesco Rubini, Silvio Zamboni, Riccardo Quagliato, Ermanno Dalla Rosa, Andrea Pretto, Giorgio Tognetto, Antonio Bettini e Ruggero Zoggia. L'assemblea ha approvato la relazione e il conto consuntivo 2014 del Gruppo e della squadra di protezione civile. Sono anche stati ricordati i soci andati avanti, Natale Rubini, Mario Orso, Giovanni Parise, Antonio Polo, Germano Franceschetto, Amerigo Calido ed Ernesto Zamboni.

### **Brendola** **Dieci anni fa l'addio** **al primo volontario**

Gli alpini di Brendola ricordano con immutato affetto e nello spirito alpino un socio che se ne è andato nel Paradiso di Cantore giusto dieci anni fa. E' stato un alpino speciale, la morte lo ha colto in piena giovinezza. Mat-



tia Marchetto è stato il primo volontario nelle Forze armate italiane, dopo la sospensione del servizio di leva, del comune di Brendola. Arruolato fra gli alpini, ha prestato servizio nella Brigata Julia, 7° Reggimento Battaglione Feltre. Dopo il servizio militare aveva subito partecipato alla vita associativa ed aveva dimostrato il suo attaccamento al Gruppo Alpini. Poi la tragedia in Brasile e la morte, nella giornata del 7 dicembre 2004.



**Mattia Marchetto**

## Calvene

### L'impegno degli alpini nel centenario della guerra

Il Gruppo Ana collabora con la Commissione comunale per il 100° anniversario della Grande Guerra, commissione della quale fa parte il capogruppo Fortunato Missaggia. Le attività allo studio, alcune delle quali già realizzate, comprendono l'installazione di bacheche storiche informative nel territorio comunale, serate culturali con autori locali su temi inerenti la Grande Guerra, collaborazioni con le scuole, escursioni guidate. In paese sono già state sistemate tre



bacheche e altre ne seguiranno nei prossimi mesi. L'11 novembre, data canonica della fine della Grande Guerra, specie nel mondo anglosassone, c'è stata la presentazione del volume "Ferrovie di guerra nel Vicentino" di Francesco Brazzale e Roberto Sperotto, nella Sala Polivalente Comunale. Dopo la presentazione del sindaco, di fronte a un centinaio di persone assai interessate, la serata è stata condotta dai due autori con spiegazioni e proiezione di film e foto originali d'epoca. Il Gruppo Alpini di Calvene, auspicando anche in futuro simile interesse e partecipazione, ha dato ulteriore disponibilità alle iniziative che il Comune e la Commissione vorranno intraprendere. Nelle foto, nella sede del Gruppo, il capogruppo Fortunato

Missaggia, circondato dal Consiglio direttivo, mostra il volume ricevuto dall'autore in ricordo della serata.

## Camisano

### I bambini di Piazzola cantano con gli alpini

Un pomeriggio all'insegna del ricordo della Grande Guerra e dello spirito alpino, quello andato in scena il 7 novembre a Piazzola sul Brenta, alla scuola elementare "Camerini". Di fronte a decine e decine di bambini e ragazzi, gli alpini del Gruppo di Camisano (tra i cui iscritti sono presenti numerosi abitanti di Piazzola) capitanati dal Capogruppo Lino Marchiori, insieme al Coro Ana di Creazzo, hanno cantato alcune tipiche canzoni di trincea e di pace, relative alla Grande Guerra, tra le quali: Monte Pasubio, Stelutis alpinis, Bombardano Cortina, Monte Canino, E tu Austria, senza dimenticare l'immane Sul cappello, con l'obbiettivo di coin-



volgere i più piccoli nel ricordo di quello che fu ricordato nella storia come il primo disastroso conflitto mondiale. I ragazzini non sono però stati solo a guardare ed ascoltare, ma hanno partecipato loro stessi al canto "Il testamento del capitano", imparato per l'occasione, concludendo poi il pomeriggio alpino con la preghiera del Signore delle cime seguita poi dall'Inno nazionale, cantato con grande partecipazione ed orgoglio da tutti i presenti. È iniziato quindi così, in territorio padovano, il ricordo e la commemorazione per la Prima Guerra mondiale, che il gruppo Alpini di Camisano intende svolgere nei prossimi anni.

## Enna S. Caterina

### Si restaura il cimitero della Grande guerra

Gli alpini del Gruppo di Enna S. Caterina restaurano il cimitero della Grande guerra di Santa Caterina. Saranno rimessi in sesto i muri e le cancellate e ricordati con una lapide i

nomi dell'ottantina di caduti sepolti lì fra il 1916 e il 1918. A promuovere l'iniziativa è stato il gruppo Ana, accogliendo l'invito della Sezione di Vicenza a fare qualcosa sul proprio territorio per l'anniversario bellico. Si è già cominciato a eseguire i lavori, coinvolgendo anche gli altri gruppi della zona. Si spera di terminarli per il 24 maggio e organizzare una cerimonia in ricordo dei caduti. Le lapidi originali non ci sono più, dopo che i corpi sono stati restituiti alle famiglie o tumulati nel sacrario di Ss. Trinità, ma l'elenco dei sepolti è ancora nella canonica della frazione. C'erano per la maggior parte, fanti; ma anche 4 alpini, 3 disertori e due austriaci. L'idea sarebbe di installare nell'area una lapide con tutti i nomi.

### **Gambellara** **Gentilin capogruppo** **È il quinto mandato**

Per la quinta volta Pietro Gentilin è stato eletto capogruppo di Gambellara: un esisto scontato, visto che era l'unico candidato. Tre nomi nuovi invece fra i consiglieri. Nella prima riunione del nuovo direttivo sono state assegnate le cariche sociali: vicecapigruppo Francesco Tomba e Pietro Busato, cassiere Giovanni Posenato, segretario Pierluigi Pontalto, alfiere Sergio Mattioli. Gli altri consiglieri eletti sono Marco Bettega, Domenico Framarin, Francesco Framarin, Gino Framarin, Agostino Marchetto, Filippo Meggiolaro, Giorgio Rossetto, Roberto Pelanda e Giuseppe Trentin.

### **Laghi** **Festa del Gruppo** **e tesseramento**



Una bella giornata di festa per gli alpini del Gruppo di Laghi, che si sono ritrovati per la Festa del gruppo e il tesseramento; e gran festa anche alla capogruppo, Giulia Ossato, che trasmette a tutti l'esuberanza alpina della sua gioventù. Come di consueto sono andati alla messa di commemorazione dei commilitoni andati avanti, hanno reso gli

onori e si sono seduti a tavola in un clima di schietta amicizia. (foto Mattiolo)

### **Laghi** **Gli alpini in visita** **al campo di Mauthausen**

Il Gruppo Alpini di Laghi nei giorni 21 e 22 settembre ha organizzato la consueta gita annuale, con meta l'Austria. Nella giornata di sabato ha visitato la città di Salisburgo, nel pomeriggio si è spostato a Linz per raggiungere nella mattina di domenica, Mauthausen. Arrivati il gruppo ha visitato



il campo di concentramento. È stata una visita molto toccante, nella quale sono stati ricordati i milioni di persone che hanno lasciato la loro vita in quei macelli umani. Terminata la visita il gruppo si è "incamminato" nella lunga via del ritorno, con nuove cose su cui meditare.

### **Lonigo** **Inaugurata la nuova sede** **con gli amici di Gorle**

Gli alpini di Lonigo hanno ospitato il 22 novembre una numerosa delegazione del Gruppo Ana di Gorle (Sezione di Bergamo). È stata una bella serata, in cui si sono rinsaldati i valori





dell'Ana, in un clima di amicizia e di stima fra due gruppi che sono gemellati ormai da diversi anni. L'occasione è stata propizia per inaugurare la nuovissima sede alpina, al termine di una significativa ristrutturazione della storica sede Ana leonicensa, che ora potrà ospitare importanti iniziative in vista delle celebrazioni per l'inizio della Prima Guerra mondiale.

## Lugo

### Addio a Battista Rigon capogruppo per 25 anni

Gli alpini di Lugo piangono la scomparsa, alla soglia dei 90 anni, di Battista Rigon, caporal maggiore al 7° Reggimento Alpini. Cavaliere della repubblica, è stato stimato capogruppo per oltre 25 anni.

## Malo

### Famiglia alpina in festa con amicizia ed allegria

Simpatico appuntamento e consolidata tradizione quella che all'inizio di ogni anno vede gli alpini maladensi ritrovarsi per quella che è ormai considerata una vera e propria festa in famiglia. Una famiglia alpina che si è via via allargata coinvolgendo mogli, figliolanza, suoceri e cognati degli alpini e i tanti amici, sia compaesani che provenienti da località limitrofe o lontane. Vecchi commilitoni che per l'occasione si scambiano visite di cortesia rimandate anche di parecchi anni e rinverdate in occasione di adunate nazionali o sezionali. Anche quest'anno, a Malo ci si è ritrovati la mattina di domenica 18 gennaio sul colle di Santa Libera per un doveroso tributo ai Caduti di tutte le guerre e ai soci andati avanti. E' seguita la celebrazione liturgica in duomo, officiata dall'arciprete don Tassoni, grande amico degli alpini ai quali ha dedicato un'omelia particolarmente alpina e familiare al tempo stesso, ove ha espresso viva riconoscenza per lo spirito di servizio delle penne nere. A simboleggiare il concetto e chiedendo la collabora-



zione del capogruppo Gianni Stevan, ha voluto consegnare ad ogni ospite con responsabilità sociali, un panno "sugapiati" quale simbolo di servizio al prossimo e a tutti coloro che in qualche modo versino in stati di disagio.

Come tradizione di ogni famiglia che si rispetti, non poteva mancare il rito del pranzo domenicale. E che pranzo! Superiore a ogni aspettativa; ma il piatto forte è stato ancora una volta il clima che si è creato tra i commensali. Quel sereno dialogare tra un antipasto e un piatto di arrosto, tra conosciuti e sconosciuti accomunati da storie di tutti i giorni ed esperienze diverse; rivivendo i giorni della naja, raccontando l'orgoglio per i figli, criticando la Sezione, plaudendo al Gruppo o proponendo progetti per il Pasubio. Tutto e sempre con la soddisfazione e l'orgoglio di appartenere alla grande famiglia alpina, onorata per l'occasione dalla presenza del suo presidente, Luciano Cherobin e il suo vice Maurizio Barollo, il presidente emerito Bepi Galvanin, il sindaco Antonio Antoniazzi, la comandante della polizia urbana, Nadia Fochesato e i presidenti delle associazioni d'arma consorelle. *(foto Ceola)*

GiL

## Malo

### Addio a Luigi Dalle Rive reduce di Russia

Senza più linfa dopo la calda estate e un lungo autunno con giorni sempre più corti, come aride foglie ingiallite dal trascorrere del tempo, uno ad uno gli ultimi reduci si stanno staccando dall'albero della vita ormai quasi spoglio. Così se n'è andato anche Luigi Dalle Rive, classe 1921, trasmettitore del 9° alpini, reduce dall'inferno russo verso cui era partito da Gorizia il 2 gennaio del '43. Gianni De Mar-



chi, allora giovinetto, lo ricorda alla stazione di Vicenza, quando con suo padre e la zia lo raggiunsero per un saluto ancora mentre transitava sulla tradotta che lo avrebbe condotto al fronte. Era ancora su una tradotta diretta al Don quando con i suoi compagni, l'hanno fatto scendere nei pressi di uno sperduto villaggio della steppa gelata: «È finita – gli dissero – quelli che non sono rimasti avvolti dal ghiaccio o squarciati dalle katusce, sono finiti in mano ai russi». Lui è stato uno di quelli che sono tornati a baita; uno di quelli che hanno lentamente ripreso a vivere, a lavorare, ad amare. Luigi ha lasciato l'amata moglie e compagna della sua vita perché lei lo ha preceduto

nel riposo eterno; ora a piangerlo sono rimasti i suoi sei figli che sicuramente, come noi, ne conserveranno il ricordo e l'esempio. (foto A. Ceola)

Nella foto: giugno 2013, Luigi Dalle Rive con distintivo Armir nel 70° di Nikolajewka; a sinistra, il vecchio capogruppo Gianni De Marchi.

### **Marola** **Rinnovato il direttivo** **Zoppelletto capogruppo**

Gli alpini del Gruppo di Marola hanno votato per il rinnovo del direttivo. Capogruppo è stato confermato Maurizio Zoppelletto. Conferma anche per i consiglieri: sono stati eletti Angelo Asnicar, Pietro Basso, Maurizio Zanfaverò, Mario Poppi, Federico Zarpellon, Alessandro Rigon, Pierantonio Graziani, Walter Piaserico, Roberto Piran, Pietro Tagliapietra. Nella prima riunione sono state distribuite le cariche sociali: Basso è stato nominato vice presidente, Tagliapietra segretario e Piran cassiere. Nella foto, il capogruppo Zoppelletto (primo a destra) con alcuni consiglieri.



### **Montecchio Magg.** **Il presidente Favero** **ospite del Gruppo Ana**

Parafrasando il celebre romanzo di Carlo Levi (Cristo si è fermato a Eboli), me lo permetterà il nostro presidente nazionale, Favero si è fermato a... Montecchio Maggiore. Fatto inconsueto per noi alpini montecchiani, che ci ha colti di sorpresa ma che abbiamo affrontato alla grande, con onore e piacere. Grazie alla collaborazione del presidente sezionale Luciano Cherobin e del consigliere nazionale Antonio Munari, il 19 dicembre è stata indetta una riunione della Commissione Rossosch, diretta dal presidente Giorgio Sonzogni, alla quale hanno partecipato il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vice Angelo Pandolfo, il presidente dei revisori dei conti dell'Ana Luigi Sala, il consigliere Munari e i componenti della Commissione Rossosch Lino Chies e

Cesare Poncato; ospite il presidente sezionale Cherobin. Dopo i lavori, durati circa un'ora e mezzo, la "commissione rancio" degli alpini di Montecchio ha potuto dare sfoggio della propria capacità culinaria, intrattenendo i graditissimi ospiti con succulente pietanze e vino di ottima scelta. Dagli alpini montecchiani, colpiti dalla sobrietà dei commensali, il grazie per il prestigio e il privilegio accordato, con l'orgoglio per aver ospitato un evento così importante per il Gruppo Ana.

R.C.



### **Montecchio Prec.** **Premiati 14 alpini** **soci del Gruppo da 50 anni**

In occasione dell'anniversario di Nikolajewka, gli alpini di Montecchio Precalcino hanno celebrato la festa annuale del gruppo. Si è cominciato con la messa nella chiesa di Levà, celebrata dal parroco don Lino Bedin e animata dal coro parrocchiale. Le penne nere, assieme ai membri di altre associazioni combattentistiche si sono radunate poi davanti al monumento ai Caduti e all'alzabandiera è seguita la benedizione e la deposizione di una corona d'alloro, accompagnate dalla lettura della Preghiera dell'alpino. Il capogruppo Franco Rodella ha quindi commemorato Nikolajewka: «Siamo qui, non per esaltare la guerra, ma per ricordare chi nella guerra ha perso la vita o ha dovuto sopportare indicibili sacrifici e sofferenze sia nel corpo che nello spirito». Si è svolto poi il pranzo sociale, durante il quale 14 alpini hanno ricevuto un riconoscimento per i 50 anni di fedeltà associativa. Sono Pier Augusto Berlatto, Germano Duso, Bortolo Caretta, Giuseppe Garzaro, Antonio Grigoletto, Agostino Marangoni, Battista Meneghin, Albino Milan, Giuseppe Pigato, Girolamo Poli, Gian Carlo Vendramin, Marcello Vezzaro, Terenzio Zordan e Giuseppe Parise.

«Il nostro gruppo è nato nel 1947 e proprio ieri sono stati celebrati i funerali del primo capogruppo Girolamo Campagnolo - ha detto Rodella - Attualmente gli iscritti sono 210, numero in crescita dovuto principalmente al nostro impegno nel sociale». Parole di plauso ha pronunciato l'assessore Simone Gasparotto.



## Monteviale

### Riuscita adunata di zona per i 55 anni del Gruppo

La festa per i 55 anni del Gruppo di Monteviale è stata occasione per l'adunata annuale della Zona Castellari Alto Bacchiglione. 55 anni di attività molto impegnata, specialmente nel campo del volontariato, in particolare con il contributo del capogruppo, cav. Augusto Toldo, uno degli artefici della fondazione del Gruppo. La festa è iniziata la mattina del 6 giugno con la partecipazione del responsabile della Protezione civile di Vicenza e del coordinatore sezionale Roberto Toffoletto, che ha presentato un'interessante esperienza nel campo della prevenzione in caso di calamità naturali, portata avanti dall'Ana con varie scuole medie. Nel tardo pomeriggio messa nella parrocchiale di S. Maria Assunta in ricordo di tutti gli alpini andati avanti. La giornata si è conclusa con una serata di cante di montagna eseguite dai cori alpini S. Daniele di Sovizzo, Creazzo e Trissino.

La giornata di domenica si è aperta con la sfilata per le vie del centro, aperta dalla Banda di Vivaro, seguita dalle autorità e da un folto gruppo di gagliardetti. Poi i saluti del capogruppo Toldo, del sindaco Giuseppe Danieli, del capozona Fernando Zanini e del presidente sezionale Luciano Cherobin.



## Montorso

### Commosso pellegrinaggio ad Auschwitz e Birkenau

L'anno precedente a Mauthausen, nel 2014 una rappresentanza del Gruppo alpini di Montorso, accompagnata da familiari e amici si è recata ad Auschwitz – Birkenau. Facevano parte del gruppo anche il capogruppo di Montecchio Remo Chilese, il capogruppo

di Montebello Pietro Pegoraro e Mirco De Grandi, rappresentante del Gruppo di Alte Ceccato. La comitiva è entrata nel campo di concentramento di Auschwitz accompagnata dalla guida, soffermandosi sotto l'insegna "il lavoro rende liberi" ed ha visitato il museo, testimonianza degli orrori commessi dai nazisti. A poca distanza si trova il campo di Birkenau. Ha colpito subito la torretta principale di sorveglianza, anche entrata del campo, chiamata dai prigionieri "il cancello della morte". Nel luogo in cui si ricordano gli internati italiani è stata deposta una corona d'alloro. Nell'uscire dal campo di concentramento il gruppo si è fermato vicino ad un vagone ferroviario dell'epoca, testimonianza del crudele trattamento riservato ai prigionieri. Il ritorno verso il pullman a testa bassa riflettendo, senza capire, come fu possibile un simile orrore. «La memoria deve essere la nostra coscienza» il pensiero dominante.



## San Pietro in Gu

### Una bella serata di festa Protagonista la zucca

Come ormai è consuetudine, la Sala della comunità ha ospitato l'edizione numero 14 della "Festa dea suca". Una festa molto sentita e organizzata dal Gruppo Ana, che ha visto la partecipazione di 97 persone tra soci e loro familiari. Molti gli apprezzamenti da parte dei commensali nei confronti del menù, sapientemente studiato e realizzato dai cuochi Mariano Trbaldo e Gianni Bassi e da tutto l'affiatato staff femminile, Giulietta, Luigina, Monica, Piera e Rita, con un ringraziamento particolare a tutte quelle signore che hanno voluto addolcire i commensali con prelibati dolci fatti in casa. Al termine della serata sono stati estratti numerosi premi per i partecipanti, tra risate di gioia dei più fortunati e spassosi mugugni di coloro che non hanno ricevuto nulla. È stata una serata sicuramente da ricordare con piacere: eventi di questo tipo contribuiscono a tenere vivi quei sentimenti di amicizia e fratellanza che contraddistinguono gli alpini.

### Sarcedo

#### Assegnata la medaglia d'onore a un sarcedese internato

Il 27 gennaio in Fiera a Vicenza sono state consegnate le 48 medaglie d'onore assegnate agli internati militari italiani prigionieri nei campi di lavoro



e lager nazisti durante la Seconda Guerra mondiale. Tra loro Francesco Tedesco di Sarcedo, conosciuto da tutti come "Chicchi Gaeto". Valoroso alpino del Btg. Val Leogra, 9° Reggimento, combatté duramente sul fronte greco albanese ma dopo l'armistizio

dell'8 settembre 1943 venne fatto prigioniero dai tedeschi e internato in uno stalag nazista a circa 30 km da Berlino, dove fu costretto al lavoro coatto come tanti alpini vicentini. Le sue mansioni erano di cuoco e muratore: il massimo della beffa era che pur essendo un abile cuoco, il capo tedesco non gli permetteva di assaggiare nulla di quello che preparava. Così soffriva sempre la fame, oltre a subire continue minacce. Venne liberato dall'esercito russo il 30 aprile 1945. Chicchi è andato avanti nel 1995 e avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 4 Maggio 2015. Ha ritirato la medaglia d'onore il figlio Renato Tedesco, alpino del Gruppo di Sarcedo. Lo vediamo nella foto assieme al consigliere comunale Luca Pigato.

### Thiene

#### Alpini classe di ferro 360 anni in quattro!

In occasione del 90° compleanno, l'alpino Domenico Castello, classe 1925, ha voluto accanto a sé, in casa sua, i suoi coetanei, amici alpini. Hanno formato un bel quadretto di novantenni, attorniti da alcuni alpini, tra cui il capogruppo Giancarlo Binotto, in rappresentanza di tutti gli alpini appartenenti al gruppo Ana di Thiene, pronti e felici di festeggiarli. E dovevano essere in sei, ma per motivi legati alla loro venerabile età, non erano della partita i cu-

gini Dal Ferro, Antonio e Piero. Non mancherà l'occasione per vederli tutti assieme, magari al non lontano compleanno di uno di loro.



Nella foto, sono ben visibili i volti sereni ed ancora tanto vispi (seduti da sinistra) di Giulio Padovan, Domenico Castello, Giovanni Binotto e Battista Pretto. L'augurio è che si possano ritrovare ancora tante volte e sempre ... pimpanti. Auguroni, carissimi veci!

### Torrebelvicino

#### In visita all'Ossario con i bambini di Pieve

Giornata piacevole e all'insegna del ricordo quella passata dagli alunni della scuola primaria di Pievebelvicino, saliti in visita assieme al Gruppo alpini di Torrebelvicino, hanno visitato l'Ossario del Pasubio e il Forte Maso. La visita storica guidata, organizzata grazie al progetto regionale presentato dall'Ana di Vicenza, che prevede il coinvolgimento delle penne nere nelle scuole per presentare proposte di attività a favore degli alunni relative al centenario della Grande Guerra, ha raccolto impressioni positive; sia tra gli alpini che tra i docenti.

«La validità della visita è stata confermata dall'interesse





dimostrato dai bambini delle classi prima e seconda - dice uno degli insegnanti accompagnatori - i quali, nonostante la particolarità di certi temi affrontati, hanno dimostrato vivo interesse ed emozione. Inoltre, la collaborazione con il gruppo alpini si è rivelata molto positiva, grazie alla loro disponibilità e alla precisione degli spostamenti. Un plauso anche alle guide che ci hanno accompagnato, per la loro validità e preparazione». Soddisfatto per l'esito positivo della visita anche il capogruppo di Torrebelvicino, nonché coordinatore della giornata, Artenio Gatto, che intende ripetere l'esperienza in aprile con gli alunni della scuola primaria del capoluogo.

## Torri Lerino

### Un rosario costruito con residuati bellici

Nella serata del 12 dicembre è stata celebrata la messa natalizia nella sede del Gruppo Alpini di Torri - Lerino, rivolta a soci, amici e alla popolazione. È questa l'occasione per ricordare alpini e amici che sono andati avanti, per farsi lo scambio degli auguri per le festività. Alla fine un piatto di minestrone e il tradizionale panettone, offerto dal Gruppo. Il celebrante don Emilio, accompagnato dal coro parrocchiale di Torri, al termine della messa ha benedetto un rosario costruito dagli alpini del Gruppo con piccoli residuati bellici della Prima Guerra mondiale, raccolti sulle nostre montagne. È stata letta infine la preghiera "Alla nostra madre" scritta dall'alpino Walter Scarparolo, un ideale accostamento fra il sacrificio di Cristo, assistito dalla Madre, e di tanti Caduti in guerra, che non avevano la madre ad assisterli. Il rosario è stato posto nelle mani della Madonna della sede e il quadro con la preghiera affiancato alla statua. Un segno speciale per ricordare il sacrificio di tante giovani vite.

## Vicenza Campedello

### Il calore degli alpini ha riscaldato il Natale

È in occasione delle festività natalizie che il volontariato si esprime maggiormente verso la società: sia verso la povertà, sia verso la società civile. In questo caso, interpretando lo spirito alpino, pure il Gruppo Alpini di Campedello si è attivato nella solidarietà attiva, sia verso i meno abbienti e bisognosi, oppure dando il proprio contributo nell'iniziativa del banco alimentare, raccogliendo generi alimentari in un super-

mercato cittadino. Un'altra iniziativa è quella di far vivere il Natale nell'aggregazione della gente o famiglie, distribuendo cioccolata presso le scuole, con babbi natale che distribuiscono dolci agli allievi, oppure, nella notte di Natale, dopo la messa, nell'offrire ai cittadini vin brulé o cioccolata calda.

Il tradizionale appuntamento di Natale, in collaborazione con il Comune di Vicenza, ha visto quest'anno protagonista l'esperto e stimato Coro Alpino Ana di



Lumignano diretto dal maestro Andrea Rigoni. Il numeroso pubblico è entrato prima nello "spirito alpino" ascoltando cante nate sugli scenari della Grande Guerra e quindi nello spirito delle Feste, quando il coro s'è esibito nelle cante tradizionali che rievocano e festeggiano il Natale. Particolarmente emozionante è stato il ricordo dell'ultima notte di Natale del '42 in Russia; applauditissimo l'inno alla solidarietà alpina che, a conclusione dell'esibizione, ha ricordato l'incessante attività degli alpini dell'Ana a favore della collettività. Lo scambio degli auguri con le autorità ed i presenti assieme agli immancabili e richiesti bis hanno concluso la piacevole serata condotta dal capogruppo Diego Giaretta e dal vice Diego Magro, consigliere sezionale, che ha portato il saluto e gli auguri del presidente sezionale Luciano Cherobin. (foto Maddalena)

## Vicenza Campedello

### La costruzione dell'Italia Riuscita lezione di storia

Soddisfazione per il Gruppo Alpini di Campedello per il ben riuscito "Incontro con la storia", promosso in occasione del centenario dalla Grande guerra, nella sede della Circoscrizione 2, col patrocinio del Comune di Vicenza. Dopo il saluto e i ringraziamenti di rito a cura del capogruppo Diego Giaretta, il



vice capogruppo Diego Magro, in qualità di consigliere sezionale delegato, ha presentato il relatore della serata, il gen. Maurizio Gorza già comandante a vari livelli di reparti alpini e con lunga esperienza come coordinatore nazionale della Protezione civile Ana. Appassionato studioso di storia, per più di un'ora Gorza ha riu-

suito a coinvolto emotivamente l'attenta platea nella sala gremita, analizzando e percorrendo passo dopo passo la "costruzione dell'Italia" dai primi moti carbonari, alle guerre d'indipendenza sino all'inizio della Grande guerra e all'opposizione dell'esercito italiano alla Strafexpedition sui nostri Altipiani. Al termine della accurata e apprezzata esposizione più di qualcuno tra i presenti ha richiesto di proseguire la "lezione" analizzando le fasi della Battaglia degli Altipiani sino all'epilogo della Guerra; il gen. Gorza pragmaticamente ha ricordato che la Guerra è stata dal 1915 al 1918 e che le varie fasi, il Pasubio, l'Ortigara, il Piave, Caporetto ecc. vanno raccontate in occasione del Centenario dell'avvenimento. I presenti l'hanno interpretato come formale promessa di ritornare al momento opportuno per continuare nell'emozionante racconto della storia più recente e del sacrificio ed eroismo dei soldati. Nella foto, il gen. Gorza con il capogruppo Giaretta.

### **Villaganzerla** **Un grazie a Pasquale** **per la mostra sulla Russia**

Il 27 dicembre una delegazione del gruppo alpini di Villaganzerla, composta da Giampietro e Roberto Martinello con il sindaco di Castegnero Luca Cavinato, Mauro Ferron e il capogruppo Francesco Zanotto, ha fatto visita a Cadè, paese in provincia di Reggio Emilia, al reduce di Russia Pasquale Corti. Ha fatto seguito a quella effettuata dai fratelli Martinello a Reggio Emilia per acquistare libri da esporre in una mostra durante le celebrazioni sezionali a Mossano, per Nikolajewka. Pasquale Corti spiegò loro che le foto contenute in quel libro, lui che di professione faceva il falegname, le aveva già disposte parecchi anni fa su dei pannelli, pronte per l'esposizione e le

avrebbe concesse molto volentieri in prestito.

Il nostro timore era di disturbare quel vecchio alpino, avanti negli anni, che nella vita aveva dato moltissimo. Pasquale ci attendeva in poltrona, alle sue spalle, appesi al muro e sopra una credenza trovavano posto vari oggetti alpini: Crest, foto, targhe e gagliardetti; in primo piano il suo vecchio cappello alpino con l'inconfondibile distintivo della Campagna di Russia. Ci hanno accolto come solo i veri alpini sanno fare, mentre la sua dolce signora faceva gli onori di casa e ci offriva un caffè, Pasquale, fin da subito ci raccontava le sue traversie durante la tragica ritirata, la sua disperazione nel non aver avuto la forza di aiutare i suoi compagni a uscire dalla sacca, fino a l'evento, ormai leggenda, del generale Reverberi, che salito su un cingolato tedesco ha gridato Tridentina avanti! Era il suo generale e Pasquale Corti, artigliere del Gruppo Val Camonica, era lì presente quando avvenne quello storico episodio.

«Nel sentire il vecchio reduce raccontare le sue vicende - racconta Francesco Zanotto - sono tornato bambino, quando il nonno paterno mi raccontava le sue vicende d'internato in Germania e quello materno mi narrava il suo ritorno a piedi dal confine tra Jugoslavia e Albania. Emozioni che pensavo di non provare più, ma gli occhi di Pasquale rigati dalle lacrime nel raccontare, erano lo specchio della sua anima, di uno che ha dato tutto per gli alpini, prima in guerra e poi come testimone della tragica ritirata di Russia. Ringrazio Pasquale Corti per quello che in 90 minuti mi ha dato: il calore di un cuore alpino che arde forte e che nonostante l'età continua a divulgare ostinatamente i valori alpini».

Con la sua mostra itinerante allestita con le foto del tenente Aldo Devoto Pasquale per svariati anni ha portato in giro per l'Italia alle adunate ma soprattutto nelle scuole, ed ha fatto conoscere la tremenda realtà della Campagna di Russia.



*La delegazione vicentina con Pasquale Corti*



## Villaganzerla

### Una riuscita festa alpina con gli amici di Velo d'Astico



Benedizione speciale e festa alpina, il 18 gennaio, cominciata con l'omaggio al Tricolore e la deposizione di un mazzo di fiori al Cippo di Piazza Ortigara per ricordare il centenario della Grande Guerra. È seguita la messa, per ricordare tutti gli alpini andati avanti, in particolare quelli dell'ultimo anno. C'erano la bandiera dei Combattenti e reduci, i gagliardetti di Villaganzerla, Castegnero e Velo D'Astico, il sindaco di casa Luca Cavinato, l'assessore Sogaro per il comune di Nanto, il responsabile della Protezione civile Basso Vicentino Dario De Mori, il capo zona Paolo Borello, le insegne dei gruppi Aido e Fidas e una nutrita schiera di penne nere di Villa. Ha partecipato una delegazione di Velo D'Astico, paese che quasi 100 anni fa, sfollato, fu accolto a Villaganzerla non senza qualche perplessità; composta dal vice sindaco, Chiara Lorenzato, l'alfiere e il vice capogruppo Ana, a rappresentare quella comunità della valle ai piedi del Monte Cimone. Prima della messa il parroco don Diego De Rossi ha benedetto un nuovo gagliardetto di gruppo adagiato sulle mani della madrina, Martina Carollo; Paolo Borello lo ha preso e consegnato al capogruppo Francesco Zanotto che assieme all'alfiere lo ha fissato all'asta; viene recitata la Preghiera dell'alpino, segue la messa, durante la quale don Diego rivolge parole di apprezzamento per il Gruppo a ringraziamento per l'opera prestata nei locali del nuovo oratorio, ormai al traguardo.

Al termine si ritrovano nei locali della parrocchia per il "pranzo alpino", quasi duecento tra alpini, famigliari e amici. Il sindaco saluta e ringrazia le penne nere per il continuo impegno al servizio della comunità, e ringrazia la collega signora Lorenzato per aver portato la voce di quella comunità erede dei suoi antenati che un secolo fa condivise il nulla con la popolazione a maggioranza contadina del nostro paese. In collaborazione con gli alpini il prossimo passo sarà quello di celebrare un gemellaggio con il comune pedemontano. Il vicesindaco di Velo ha ricambiato i saluti, ha ringraziato per l'invito ed ha dato disponibilità a collaborare per il gemellaggio. Il capogruppo Zanotto ha ricordato che alcuni soci hanno avviato ricerche nell'archivio comu-

nale per sapere chi furono i soldati del paese che presero parte alla Grande Guerra, dove combatterono, in che reparti, dove alcuni di essi trovarono gloriosa morte e dove ora riposano; impegno non semplice, ma, da onorare entro la fine del 2018. La festa è stata animata da una sottoscrizione di solidarietà, che permette di aiutare l'asilo e la LILT.

G. M.

## Zermeghedo

### Danilo Nardi

#### ancora capogruppo

Alla Baita alpina si è tenuto l'assemblea dei soci, per il tesseramento e per il rinnovo del consiglio direttivo. Le elezioni hanno sancito la riconferma del capogruppo uscente Danilo Nardi; vice è stato eletto Franco Cortese, segretari Giuseppe Faccin e Ivano Zerbato. I consiglieri sono Graziano Ferrari, Sergio Biasi, Carlo Nardi, Giovanni Timillero, Paolo Timillero e Giovanni Marchetto.



Danilo Nardi

## Zugliano Grumolo

### Addio a Marco Zanin

#### nonno del paese a 102 anni

Arrivederci all'anno prossimo, avevano detto a Marco Zanin i familiari, gli amici, gli alpini, sindaco e vicesindaco, accorsi a festeggiarlo per i 102 anni. Ma lui se n'è andato il giorno di Natale, nel suo letto, proprio come voleva. Era l'uomo più vecchio del paese e il decano degli alpini. Nel 1937 fu inviato ad Addis Abeba in Etiopia e vi rimase due anni. La Seconda Guerra mondiale lo vide richiamato nella Divisione Sassari fu un Grecia, Albania e Jugoslavia e fu decorato di croce di guerra; l'armistizio lo sorprese a Civitavecchia, tornò a casa e fu fatto prigioniero dai tedeschi, che gli rubarono il cappello alpino. Alla Ederle incontrò il podestà che aveva conosciuto nel suo lavoro alla Cartiera Burgo: gli diede un lasciapassare e tornò in paese, fece l'agricoltore e con la moglie Maria Pierantoni mise su una bella famiglia. A Zugliano era ormai un'istituzione e molti lo ricordano arrivare ogni giorno a prendersi il giornale. «Credo che mai come nel caso di Marco Zanin sia vero il detto africano "Quando muore un anziano è come se bruciasse una biblioteca" in quanto il nostro concittadino era la memoria storica di Zugliano» ha detto il sindaco Sandro Maculan.



**Ragazzi di scuola media una settimana in tenda a S. Gottardo per imparare la protezione di sé e degli altri. Un esempio da seguire**

### Campo scuola, ancora un successo

C'è un progetto di cui l'Unità di protezione civile della sezione Ana di Vicenza può andare particolarmente orgogliosa ed è il campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile" che si è svolto in luglio a San Gottardo. E' il quarto anno che questo progetto, rivolto ai ragazzi delle medie, si conclude positivamente. Si potrebbe definire un "project management", dove i volontari di protezione civile sono impegnati nel diffondere la cultura della protezione di sé e degli altri, con responsabilità e capacità didattiche e formative. Tre E sintetizzano il progetto: efficienza, efficacia ed economicità. E tre gli obiettivi che vengono proposti durante la settimana di attività, a cominciare dalla presentazione e spiegazione nelle scuole delle finalità del progetto. Particolari corsi formativi hanno permesso ai volontari alpini di poter dialogare direttamente con docenti e personale didattico.

Il secondo obiettivo riguarda la presentazione del progetto ai genitori degli studenti che hanno chiesto di partecipare al campo scuola. La serietà e capacità dei volontari si dimostrano in questo contesto dove è essenziale ottenere la fiducia dei genitori. Durante il campo, per sottolineare la necessità di capire cosa è il gioco di squadra, ma soprattutto per evitare i contatti con l'esterno in modo da poter dare libero sfogo al dialogo fra i giovani, durante le attività, è vietato l'uso del cellulare.

Il terzo obiettivo è di ottenere la collaborazione dei ragazzi, divisi per squadre nella gestione del campo, dal



montaggio delle tende, che saranno i loro alloggi, alle necessarie funzioni di "corvè", utili per un buon funzionamento di un campo di accoglienza. I volontari, sempre presenti nel campo, garantiscono il controllo giornaliero, notturno e la gestione.

Le attività scolastiche e pratiche abbracciano molte realtà del quotidiano ed in particolare le attività di protezione civile che mirano a prevenire ma anche ad intervenire in caso di calamità. L'atmosfera che si respira nel campo è di pieno spirito alpino, con una attenzione particolare alla disciplina e al rispetto umano, senza far mai mancare giochi e allegria.

Ci sono state anche visite importanti, da Giuseppe Bonaldi, coordinatore nazionale della Protezione civile alpina, che ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione e per i temi trattati dalla didattica, a quella di un funzionario del Dipartimento di protezione civile, il quale ha detto che il campo della Sezione di Vicenza è stato il migliore fra quelli visitati, tanto che ha voluto la documentazione dell'attività svolta nel campo.

Al termine di ogni giornata il debriefing, con le considerazioni sulle attività svolte, sui turni faticosi ed impegnativi, ma molto formativi; si valutano suggerimenti organizzativi. Questi duri impegni non scoraggiano i volontari, che sono sempre propensi ad essere presenti al campo; soprattutto i più giovani. La soddisfazione diventa doppia per volontari ed istruttori, quando, alla fine del campo, molti dei "vecchi" ragazzi che hanno partecipato ai campi precedenti si aggiungono ai giovani e rimangono con loro fino all'ammaina bandiera partecipando con orgoglio al canto dell'inno nazionale. La giornata finale si conclude assieme ai genitori con la messa, i canti, il pranzo, la consegna degli attestati, motivo di orgoglio per tutti i ragazzi. Doveroso ricordare gli sponsor, che hanno permesso, con il loro senso civico, la buona riuscita del campo scuola: Unicomm, Sekon, Fratelli Frealdo ed Enomas.





## Schio, collaborazione da 18 anni fra alpini e scuola media

18° anno, un traguardo ragguardevole per una collaborazione fra la protezione civile Val Leogra e le terze medie dell'istituto "Fusinato" di Schio. Una lunga fila di studenti, insegnanti e alpini hanno impegnato il Sentiero Natura che da Schio sale alla frazione di Piane. Obiettivo della giornata far conoscere ai ragazzi le modalità operative della Pc alpina. La sistemazione delle parti a scarso rischio sono state assegnate a squadre miste di ragazzi, mentre il lavoro più gravoso, quale uso di motoseghe e decespugliatori è stato eseguito dai volontari. I numeri: 130 ragazzi, 10 insegnanti, un'ambulanza della Cri con quattro sanitari, 20 i volontari della squadra Val Leogra; un collegamento radio permetteva di informare costantemente il centro operativo dislocato vicino all'ambulanza.

All'inizio dell'attività i ragazzi sono stati informati sull'uso degli attrezzi che avrebbero utilizzato ed hanno lavorato fino alle 12, quando le squadre si sono riunite nel piazzale della chiesa di Piane. L'alzabandiera e il canto dell'Inno nazionale hanno sancito e risaltato la riuscita collaborazione dei due gruppi; il sindaco di Schio e il preside dell'istituto hanno valorizzato con la loro presenza la giornata. Nei locali adiacenti la struttura parrocchiale la squadra logistica aveva nel frattempo preparato in modo magistrale il "rancio" per tutti.

Nel pomeriggio un momento educativo; l'ing. Filippo Casari, avvicinandosi con Marco Trafforetti, ha presentato ai ragazzi la consistenza e la struttura della protezione civile e il modo di interfacciarsi con le autorità. Quindi tutti a casa, ritornando per un altro percorso alternativo. La splendida giornata ha avuto il suo

epilogo un mese dopo quando nell'aula magna dell'istituto "Fusinato" sono stati consegnati diplomi e medaglie agli studenti che vi hanno partecipato. Il coordinatore sezionale della protezione civile alpina, Roberto Toffoletto, ha presentato con filmati e foto il campo estivo organizzato dagli alpini proprio per i ragazzi di terza media. Un plauso particolare meritano il preside dell'istituto "Fusinato" e gli insegnanti per la disponibilità e sensibilità nei confronti delle problematiche di protezione del territorio e di autosoccorso. La collaborazione della squadra Val Leogra col Comune di Schio permette che questa manifestazione di notevole valore sociale possa ripetersi ogni anno.

*M. Marcazzani*

## Alluvione, non rischio Una campagna di informazione



*Lo stand informativo allestito in piazza Matteotti a Vicenza*

A Vicenza a fine ottobre 2014 in piazza Castello e in piazza Matteotti i volontari di protezione civile dell'Anna e la Squadra di protezione civile comunale di Vicenza, si sono proposti ai cittadini con il programma "Io non rischio" (alluvione), in base a una campagna promossa dal dipartimento della Protezione civile nazionale con lo scopo di dare ai cittadini informazioni e regole di comportamento per meglio affrontare i pericoli e i disagi provocati dalle alluvioni. Allo scopo è stato allestito un chiosco con materiale informativo in piazza Matteotti. Un compito non facile per i volontari: le difficoltà che si incontrano nelle piazze sono sempre le stesse, la tendenza della gente è a rimanere estranea, a non volere essere coinvolta in chissà quale attività. Solo la buona volontà dei volontari ha permesso di far capire che



quello che veniva loro proposto non toccava il portafoglio e nemmeno coinvolgeva le persone in impegni particolari: veniva chiesto solo di ascoltare e di fare domande. Il meccanismo del contatto diretto ha funzionato bene, molti cittadini hanno collaborato e aderito a questa campagna accettando di essere contattati dal call center del dipartimento di Protezione civile nazionale, per rispondere ad alcune domande sulla campagna inerenti l'interesse che ha suscitato nei cittadini, su di loro in particolare e sulla completezza delle informazioni ricevute. L'evento è stato proposto agli organi di informazione, alcuni giorni prima, in municipio a Vicenza ed è stato presentato dal sindaco Variati, assistito dall'assessore alla protezione civile dott. Rotondi, dal dott. Vianello delle Aim, presenti inoltre il presidente sezione. Cherobin e l'ing. Galiasso dell'ufficio tecnico comunale. Si è parlato del lavoro fatto e di quanto si sta facendo per dare alla popolazione il giusto grado di sicurezza in materia di rischio alluvioni.

La campagna si propone di affrontare il futuro con relativa tranquillità territoriale e con una educazione al rischio idrogeologico, in cui i cittadini possano contribuire in maniera fattiva e collaborativa nella gestione delle misure di emergenza, nella cultura dell'autoprotezione e del giusto modo comportamentale.

**R.S.**

## Esercitazione nel Veronese 900 uomini al lavoro

A Le squadre di Protezione civile Ana del Triveneto si sono ritrovate, in occasione dell'adunata di Verona, in un'esercitazione congiunta, con oltre 900 volontari impegnati nelle varie attività previste dal programma; 180 i presenti della sezione di Vicenza. Dopo i vari mugugni per l'attesa delle destinazioni, nei vari centri operativi comunali, finalmente la partenza: lunghe colonne di mezzi, accompagnate dalla polizia locale, si sono snodate per le vie dei comuni raggiungendo le località di destinazione.

I volontari hanno lavorato su più fronti. A Grezzana in Valpantena si è simulato un rischio frane che prevedeva l'evacuazione degli abitanti e la loro messa in sicurezza, con il preciso intento di verificare, l'applicabilità del piano di protezione civile comunale. La squadra sanitaria è stata impegnata con 18 volontari con il posto medico avanzato per l'assistenza ai partecipanti all'adunata. La squadra alpinistica ha lavorato in un difficile intervento



per liberare l'argine dell'Adige a Zevio da alcuni grossi tronchi portati dalla piena. Al lavoro anche i cani della cinofila, impegnati con i loro uomini in un'azione di ricerca fra le macerie e di persone scomparse.

In generale l'esercitazione si è svolta con regolarità. In qualche caso i volontari hanno sopperito con esperienza e professionalità ai molti punti deboli della logistica.

## Immatura scomparsa



Ha lasciato un grande vuoto nella squadra di protezione civile di Vicenza l'immatura scomparsa di Andrea Casari, portato via a soli 31 anni dalla malattia. Un vero ragazzo d'oro, amico degli alpini, volenteroso capace e gentile. La sua forza di vivere coinvolgeva quanti avevano la fortuna di essere fagocitati dalla sua aurea positiva e a trarne beneficio immediato, assorbendo come spugne questa sua serenità e pacatezza nel fare e proporre le cose.

Sia nell'attività di scout che di protezione civile. Così è successo anche a tanti volontari conoscenti e amici di Andrea che, durante la cerimonia di commiato, qualche lacrima abbia arrossato e gonfiato gli occhi, rigorosamente nascosti dietro agli occhiali scuri.



## Stefano Maran fra i migliori alla Mezza maratona

Presenza importante del Gruppo sportivo alpini alla 7ª "Mezza maratona dei 6 Comuni", disputatasi sul percorso da Villaverla a Malo e vinta da Michael Casolin e Martina Dogana. Il migliore degli alpini, Stefano Maran, si è classificato all'8° posto, secondo di categoria M45; poi Matteo Cappello, 15° assoluto e 3° M40. Prima donna è stata Anna Boniolo, 10ª assoluta e 3ª F40.

19 in totale gli atleti del Gruppo sportivo alpini a dare sfoggio delle nuove divise con tanto di sponsor. Nella foto, Caterina Soprana ha immortalato Moreno Bertin, Luigino Moro e Mauro Gualtierio che sfilano verso il traguardo quasi in posa.

## A Castegnero si replica la gara di tiro al piattello

Visto il buon successo della prima edizione del Trofeo Ana di tiro al piattello, gli organizzatori hanno deciso di riproporlo anche per il 2015, nei giorni 24-25-26 aprile e 1-2-3 maggio, sempre nell'azienda dell'alpino Antonio Tosetto, a Castegnero. Come lo scorso anno, il trofeo è rivolto a tutti gli alpini e ai soci aggregati in regola col tesseramento 2015, in possesso del porto d'armi e dell'assicurazione.

La competizione verterà su due gare: una individuale e una a squadre (a livello di gruppo alpini), su due riprese (minimo). Il regolamento e le schede di iscrizione saranno distribuite ai vari gruppi, per cui chi volesse iscri-

versi deve rivolgersi al proprio capogruppo. Per informazioni basterà contattare il gruppo alpini di Villaganzerla tramite mail ([villaganzerla.vicenza@ana.it](mailto:villaganzerla.vicenza@ana.it)), o contattando direttamente il capogruppo al 3497765057. L'evento è patrocinato dalla Sezione Ana di Vicenza, dal Comune di Castegnero e dalla Proloco di Castegnero.

## Alpini calciatori cercano rinforzi

La Alpini Veneto Team cerca rinforzi. Nata nel 2006 dalla necessità di formare una squadra di calcio per un incontro di beneficenza con la Nazionale Calcio TV (composta prevalentemente da personaggi di Striscia la Notizia), è composta da alpini delle sezioni di Padova e Treviso, di Bassano del Grappa e di Vicenza. L'incasso della prima partita ha finanziato la costruzione di un piccolo ospedale in Etiopia da parte della Fondazione Butterfly.

Con il passar del tempo la Alpini Veneto Team ha cominciato ad essere conosciuta e sono state numerose le richieste di partecipazione, giunte anche da altre associazioni impegnate in diversi campi. Ha vinto il campionato di calcio delle recenti Alpiniadi e nell'affrontare le partite di beneficenza del 2015 (dieci-dodici partite) ha bisogno di qualche ricambio. Cerca ragazzi dai 35 in su rigorosamente alpini, giocatori ancora in attività o che abbiano smesso di recente, che condividano lo spirito di solidarietà per cui è nata questa squadra e abbiano voglia di farne parte.

Chi aderisce è pregato di mettersi in contatto con il responsabile, Mario Zorzetto, tel. 335 8340032.



## Rinnovo Direttivi

### Arsiero

Capogruppo Corrado Gobbo, vicecapigruppo Giampietro Bertoli e Giuseppe Scolari, segretario Aldo Borgo, cassieri Graziano Zanarotti e Corrado Gobbo, alfiere Dario Fabrello. Consiglieri Lucio Bettinardi, Denis Fontana, Antonio Frassoni, Manuel Grotto, Sergio Grotto, Gianluigi Lorenzato, Alessandro Rossi.

### Gambellara

Capogruppo Pietro Gentilin. Consiglieri Marco Bettega, Pietro Burato, Domenico Framarin, Francesco Framarin, Gino Framarain, Agostino Marchetto, Sergio Mattioli, Filippo Meggiolaro, Roberto Pelanda, Pierluigi Pontalto, Giovanni Posenato, Giorgio Rossetto, Francesco Tomba, Giuseppe Trentin.

### Monte di Malo

Capogruppo Silvio Graziano Berlatto, vicecapigruppo Diego Cocco e Pietro Marchioro, segretario Paolo Dompieri. Consiglieri Luigi Bertoldo, Nicola Carlotto, Antonio Dalla Valle, Adriano Dellai, Giorgio De Lai, Lino Maddalena, Celestino Mondin, Giulio Poscolere, Pietro Pozzer, Bruno Stefani, Antonio Stefani, Antonio Sbaichiero.

### Montegalda

Capogruppo Alberto Gregolin, segretario Enrico Gasparotto, tesoriere Luciano Ruzzante. Consiglieri Simone Bettini, Alfredo Bortoli, Furio Bovolini, Stefano Brunello, Francesco Buggiarin, Vittorio Caliaro, Igino Cavinato, Sergio Cozza, Giampietro Crivellaro, Ireneo Crivellaro, Andrea Griselin, Francesco Griselin, Adriano Libera, Emilio Marostegan, Luigi Pavan, Tisiano Peruzzi, Marcello Splendore, Massimiliano Splendore, Gaetano Vettore, Eugenio Zampogna. Presidente del Coro Roberto Nicoletti.

### Monticello C.O.

Capogruppo Angelo Brazzale, vice Florindo Noaro, segretario Renato Grego e Luca Sanson, cassiere Romeo Serrini e Paolo Viola, alfiere Sergio Casarotto e Pietro Zocche. Consiglieri Nazzareno Stivanin, Francesco Ramina, Giuseppe Zanella, Gino Antonio Costa, Luciano Greselin e Giovanni De Munari.

### Motta di C.

Capogruppo Giorgio Girardello, vice Gianni Dall'Amico, segretario Giuseppe Benetton, tesoriere Bruno Micheletto, alfiere Mario Bertoldo. Consiglieri Cristian Bertoldo, Giuseppe Dal Maso, Giancarlo Dalle Fusine, Rino Fabbi, Marco Fantin, Carlo Micheletto, Gianni Pasuqali.

### Povolaro

Capogruppo Giovanni Corrà, capogruppo onorario Virginio Santin, vicecapigruppo Ilario Berdin e Bortolo Veller, segretario Vinicio Stefani, cassiere Luciano Longhn, revisori dei conti Mariano Pezzin e Gaudenzio Salin, alfiere Gianfranco Stella e Luigi Peruzzi, magazzino Celestino Fabris, responsabili logistica Bortolo Veller ed Ennio Fraccaro. Consiglieri Vladimiro Clavello, Silvio Conforto, Paolo De Stefani, Tranquillo Meneghini, Walter Rizzo, Francesco Seganfreddo; referente protezione civile Antonio Volpato.

### Quinto

Capogruppo Umberto Chimetto. Consiglieri Giovanni Luca Agostini, Galliano Gallio, Gaetano Baruffato, Gianpaolo Gasparotto, Giorgio Maragno, Albino Carraro, Valerio Dindinelli, Lino Penzo, Romeo Menara, Pierandrea Conzato, Ruggero Reccanello, Franco Gasparini.

### Selva di Montebello

Capogruppo Pietro Pellizzaro. Consiglieri Vittorio Battocchio, Bruno Belluzzo, Tarcisio Guarda, Fabio Maule e Renato Vignato.

### Tonezza

Capogruppo Lorenzo Dellai, vicecapogruppo Roberto Campana e Luca Fontana, segretario Giampaolo Dellai, alfiere Giuseppe Canale. Consiglieri Antonio Canale, Nevio Canale, Gian Nico Canale, Giulio Dalla Via, Paolo Dalla Via, Giovanni Dellai.

### Barbarano

Capogruppo confermato Stefano Franceschetto, vice Giuseppe Tognetto, segretario Giuseppe Michelazzo. Consiglieri Francesco Rubini, Silvio Zamboni, Riccardo Quagliato, Ermanno Dalla Rosa, Andrea Pretto, Giorgio Tognetto, Antonio Bettini e Ruggero Zoggia.



## Alpino chiama Alpino

### Gruppo Lanzo '72 - '73

Beniamino Sinigaglia cerca commilitoni del 6° Art. montagna, Gruppo Lanzo, in servizio alla 44ª batteria a Belluno negli anni 1972 - 73; alcuni di loro sono ritratti in questa foto di un incontro. Gli interessati possono rivolgersi a Sinigaglia (Vicenza) 348 6611908 ed a Giorgio Zen (Bassano) 349 6055265. Mail mimmovicenza@yahoo.com oppure beniaminosinigaglia@live.com



### Giuramento sul Grappa

50 anni fa prestarono giuramento sul Monte Grappa. Adesso vogliono incontrarsi di nuovo sulla Montagna sacra, quelli del 2° scaglione 1965 del Reparto comando del Gruppo Agordo a Feltre. L'appuntamento è per l'11 luglio prossimo. Gli interessati possono rivolgersi a Giacomo Framarin, Gambellara, email giacomo.framarin44@gmail.com 338 5779541

## Incontri

### Alpini soccorritori di nuovo a Longarone.

Un bel gruppo di alpini della 65ª del Btg. Feltre, classe 1941, sono tornati a Longarone, nel 51° anniversario della tragedia del Vajont, che li vide impegnati fra i soccorritori. Eccoli nella foto spedita da Luigino Monti (è il secondo da sinistra) scattata all'incontro per organizzare la trasferta.



### Pellegrinaggio dopo 50 anni al Passo della Sentinella.

Dopo 50 anni dal campo estivo del 1° '64, Luciano Bianco, del Gruppo di Torrelvicino, 16ª Btr, Gruppo Lanzo è tornato al Passo della Sentinella con Matteo Mascarino, Gruppo Enna S, Caterina, Btg. Belluno, e Roberto Latte-nero. Un pellegrinaggio nei luoghi di una delle più clamorose imprese degli alpini nella Grande guerra sulle Dolomiti.



### Da S. Candido a Malo dopo sessant'anni.

Mario Chemello, Guido Fochesato, Giulio Cortese e Piero Valerio si sono incontrati a Malo 60 anni dopo la naja, fatta a San Candido. Eccoli nella foto ricordo.



### Trasmittitori sull'Ortigara.

Gli alpini della Compagnia trasmissioni della Brigata Cadore si sono incontrati ad Asiago per il loro 19° raduno. Momento più emozionante la salita all'Ortigara e la foto ricordo davanti alla Colonna mozza.



## In Libreria

### Ferrovie di guerra nel Vicentino

Nel vicentino sconvolto dalla Grande Guerra ebbero una grande importanza anche le ferrovie e la cosa non poteva sfuggire a Francesco Brazzale, alpino e studioso delle vicende nella parte meridionale dell'Altopiano, che con Roberto Sperotto ha scritto "1915 - 1918 Ferrovie di guerra nel Vicentino" (ed. Grafiche Leoni). La Rocchette Asiago non poteva essere utilizzata per portare materiali sull'Altopiano battuto dalle artiglierie austriache; così si realizzò una maglia di ferrovie sistema Decauville, le cosiddette ferrovie portatili. Dopo un capitolo introduttivo, il libro descrive questo sistema ferroviario e in particolare la linea di scartamento 60 cm. che da Marsan (stazione sulla Vicenza - Bassano) portava a Calvene, zona al riparo dalle artiglierie austriache e base di partenza delle mulattiere verso l'Altopiano.

La dettagliata descrizione della costruzione e del servizio della linea è accompagnata da alcune fotografie di pregevole qualità provenienti dall'Imperial war museum di Londra. Un altro capitolo è dedicato alla dismissione della linea ed alle tracce che si possono ancora trovare nel territorio. In chiusura un capitolo su "treni e letteratura di guerra" e una raccolta di immagini di guerra. Il libro, di 127 pagine, presenta in allegato tre fogli di grande formato con la planimetria della linea, il profilo longitudinale e un manifesto delle ferrovie Decauville.



## Alpini che si fanno onore



Onorificenza a due alpini della Zona Colli vicentini: sono Giovanni Cinquetti di Montecchio Maggiore (a sinistra nella foto) e Gianfranco Sinico, capogruppo di Sovizzo. Sono stati insigniti dell'onorificenza di

cavalieri al merito della Repubblica come persone "distintesi per impegno professionale, sociale, umanitario e culturale".

### 100 anni, festa a Monteviale

Gli alpini di Monteviale si sono stretti attorno al decano del Gruppo, Cipriano Guglielmi, arrivato al traguardo dei 100 anni. Eccolo con la moglie nella foto, un momento della festa in suo onore.



### L'artigliere ha 90 anni

Festa a Thiene per i 90 anni dell'artigliere alpino Battista Pretto. Eccolo nella foto con la moglie e gli amici alpini.





## Nozze



Un bel gruppetto di amici alpini del Gruppo di Lonigo fa gli auguri e si stringe attorno a Mauro Brocchini e Katia Frison, che si sono appena giurati eterno amore. Lui è stato artigliere alpino del Gruppo Lanzo a Belluno.



Tiziano Ziggiotto, Btg. Cadore, Gruppo di Campedello, ha portato all'altare la figlia Flavia. Eccoli nella foto, con lo sposo Alberto Pozza e il fratello Dario, alpino del 7°.

\*\*\*

Anche l'ultimo "bocia" del Gruppo di Montecchio Precalcino è convolato a giuste nozze. È Paolo Gasparotto, che ha portato all'altare Maria Cristina Mattielli.

## Sono Nati

### Papà e nonni alpini

Lieto evento al gruppo di Bastia di Rovolon, che da un paio di mesi può contare su un nuovo "iscritto". Nella foto il piccolo Davide è in braccio al papà Fulvio Borella, con a fianco la neo mamma Erika. I due nonni, a sinistra quello materno Severino Riondato (capogruppo) e a destra quello paterno Luciano Borella, assicurano che il cappello con la penna nera per il nipotino è già pronto.



#### Castelnovo

Zoe Zamberlan di Fabrizio e Laura  
Andrea Balbi di Josè e Sabrina Gonzo

#### Nogarole

Anna Zordan di Matteo e Rosa Zarantonello

#### S. Rocco Tretto

Daniele Pornaro di Andrea e Giulia Munari

#### S. Vito di Leguzzano

Filippo Grotto di Riccardo e Valentina Giacomello

#### Malo

Greta Lain, di Renato e Barbara Destro. Con grande gioia del nonno Giuliano Destro, anche lui del Gruppo di Malo.

#### Monte di Malo

Vera Maria Martini di Devis e Natascia

## Nozze di diamante

Dueville



Vittorino ed Eleonora Stefani

Longare



Bruna e Mario Dalle Rive

## Nozze di smeraldo

Isola Vic.



Aldo De Franceschi e Rosa Bonato hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio

## Nozze d'oro

Grumolo delle Abbadesse



Doppia festa a Grumolo delle Abbadesse: Angelo Galvanin e Rita Ideari hanno tagliato il traguardo dei 50 anni di matrimonio; la loro figlia Monica è giusto a metà strada ed ha festeggiato le nozze d'argento con Oscar Gregori. Suocero e genero sono soci del Gruppo Ana di Grumolo.

Valli del Pasubio



Un bel gruppo di figli, nuore, nipoti, parenti e amici ha festeggiato Giovanni e Giovanna Filippi. Lui era del Genio pionieri della Brigata Cadore.



**Barbarano**



Rosanna Camparsi e Umberto Dalla Vecchia

**Dueville**



Luisa e Franco Rinaldo

**S. Giovanni in Monte**



Marino Costa e Francesca Cervellin

**Brendola**



Franca Sommaggio ed Antonio Frigo

**Fara Vic.**



Jonerina Boschiero e Ferruccio Sperotto

**S. Vito di L.**

Aldo Santacatterina e Lidia Cichellero

**Sarcedo**



Elsa Costa e Nereo Sperotto

**Chiuppano**



Antonietta Vaccari e Mario De Rossi

**Lumignano**



Giuseppe Maruzzo ed E'lia Faggion

**Valli del Pasubio**



Graziella Penzo e Mario Pozzer

**Chiuppano**



Piergiorgio Borgo ed Ester Graziani

**Povolaro**



Angelina Zanin e Giuseppe Armiletti

**Vicenza Campedello**



Marisa ed Erminio Pette

# Le nostre montagne



*La neve copre come un'immensa coltre bianca le rocce del Pasubio e i resti dei soldati. Spuntano solo i segni della piet  umana, l'Arco romano e la chiesetta. La foto   stata scattata da Giuseppe De Tomasi, S. Vito di Leguzzano, da cima Palon.*

Tutti i soci possono mandare foto delle montagne vicentine da pubblicare su Alpin fa grado. Basta spedirle per email a [alpinfagrado@anavicenza.it](mailto:alpinfagrado@anavicenza.it). Per una buona riuscita devono essere ad alta risoluzione, almeno 1 MB.



# ...nel paradiso di Cantore

ALTAVILLA



**Sereno Noro**  
1930  
Alpino

ARZIGNANO



**Giuseppe Molon**  
1936  
Alpino

BARBARANO



**Americo Calido**  
1934  
6° Rgt. Art. montagna

BARBARANO



**Ernesto Zamboni**  
1937  
7° Rgt. Alpini

BRENDOLA



**Giovanni Tomasi**  
1927  
6° Rgt. Art. montagna

CALTRANO



**Pietro Dal Santo**  
1940  
Alpino

CAMISANO



**Remo Betto**  
1923  
4° Ivrea Reduce

CAMISANO



**Francesco Righetto**  
1935  
Alpino

CARRÈ



**Celestino Pettinà**  
1926  
Btg. Cadore

CARRÈ



**Angelo De Rossi**  
1932  
Gr. Pieve di Cadore

CENTRALE DI ZUGLIANO



**Gianantonio Dall'Igna**  
1970  
Btg. Pieve di Cadore

CENTRALE DI ZUGLIANO



**Giovanni Spagnolo**  
1934  
Btg. Pieve di Cadore

CHIAMPO



**Nereo Cortivo**  
1951  
Gr. Agordo

COSTOZZA



**Ottavio Trevelin**  
1927  
Genio pontieri

DUEVILLE



**Giuseppe Valente**  
1933  
Btg. Cadore

FARA VIC.



**Bruno Massagrando**  
Btg. Belluno

# 46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

FARA VIC.



**Pio Nichele**  
Gr. Agordo

GAMBELLARA



**Albino Arimini**  
1923  
Julia reduce Russia

LAGHI



**Silvano Lissa**  
1950  
6° Rgt. Art. montagna

LONGARE



**Luigi Valseraldi**  
1924  
Btg. Vicenza

LONGARE



**Antonio Pozzer**  
1927  
Gr. Bergamo

LONGARE



**Livio Mussolin**  
1932  
Btg. Feltre

LONGARE



**Girolamo Zancan**  
1934  
Btg. Feltre

LONIGO



**Bruno Vergolani**  
1944  
Alpino

LONIGO



**Mario Ferraro**  
1939  
Alpino

LUGO



**Evenio Ranzolin**  
1934  
Btg. Belluno

LUGO



**Battista Rigon**  
1926  
7° Rgt. Alpini

MARANO



**Mansueto Fabrello**  
8° Rgt. Alpini

MAROLA



**Fernando Gaspari**  
Alpino

MONTE DI MALO



**Fabio Zattra**  
1928  
6° Rgt. Art. montagna

MONTECCHIO MAGG.



**Bruno Gualdo**  
1940  
Brig. Trentina Brunico

MONTECCHIO MAGG.



**Antonio Lorenzi**  
1915  
8° Rgt. Julia

MONTECCHIO MAGG.



**Augusto Rubbo**  
1933  
6° Rgt. Alpini

MONTECCHIO PREC.



**Tarcisio Baio**  
1936  
7° Rgt. Belluno

MONTECELLO CO. OTTO



**Antonio Ramina**  
1943  
Gr. Agordo

POIANA



**Bruno Caliaro**  
C.do Cadore



POVOLARO



**Giovanni Pianezzola**  
1929  
Btg. Tolmezzo

S. ROCCO TRETTO



**Diego Savio**  
1975  
Alpino

SOVIZZO



**Giorgio Bortolamei**  
1940  
Gr. Lanzo

VALLI DEL P.



**Giancarlo Bogotto**  
1944  
7° Rgt. Belluno

VICENZA CAMPEDELLO



**Augusto Sartori**  
1936  
Brig. Tridentina

POVOLARO



**Giovanni Borgo**  
1933  
Alpino

SANTORSO



**Graziano Corrà**  
1931  
Alpino

TAVERNELLE



**Luigi Giacón**  
1934  
Alpino

VALLI DEL P.



**Graziano Turella**  
1940  
Alpino

VICENZA S. LAZZARO



**Paolo Libralesso**  
1946  
6° Rgt. Art. mont.

POVOLARO



**Piergiorgio Piva**  
1941  
Alpino

SEGHE DI VELO



**Venanzio Fontana**  
1951  
Gr. Agordo - Alfieri

THIENE



**Lucio Signorini**  
1949  
Btg. Pieve di Cadore

VELO D'ASTICO



**Amerigo Rezzara**  
1921  
Btg. Vicenza

VICENZA S. PIO X



**Bruno Zanon**  
1938  
Alpino

PRIABONA



**Severino Crosara**  
1931  
7° Rgt. Alpini

SEGHE DI VELO



**Lino Dal Bianco**  
1947  
Alpino

VILLAGANZERLA



**Antonio Babolin**  
6° Rgt a Brunico

VICENZA ANCONETTA



**Angelo Viale**  
1937  
Brig. Cadore

ZUGLIANO GRUMOLO



**Marco Zanin**  
1912  
Art. alpina





**SEZIONE DI VICENZA**



**Comune di  
Albettone**

**50<sup>a</sup>**

**ADUNATA SEZIONALE**



**ALBETTONE  
17-18-19 APRILE 2015**



**VENERDI' 17 APRILE**

ore 19:30 Inaugurazione **mostra**

ore 20:30 **Premiazione concorso scolastico**, a seguire, rappresentazione dello storico **Gianni Periz**, dedicato a tutti i ragazzi delle scuole.



**REGIONE DEL VENETO**

**SABATO 18 APRILE**

ore 18:00 **Alzabandiera e Onori ai Caduti** nella frazione di **Lovertino**

ore 18:30 **Alzabandiera e Onori ai Caduti** nella frazione di **Lovolo**

ore 20:30 **Rassegna corale** con il coro U. Masotto di Noventa Vic. e il coro ANA Amici Mieì di Montegalda nella chiesa Parrocchiale di Albettone.



**PRO ALBETTONE**

**DOMENICA 19 APRILE**

ore 8:15 **Alzabandiera e Onori ai Caduti** in piazza **Umberto I°**

ore 9:00 **S. Messa** nella chiesa Parrocchiale di Albettone

ore 10:00 **Ammassamento** presso la chiesa Parrocchiale di Albettone

ore 10:30 **Sfilata** per le vie del paese fino a piazza Ortigara, **deposizione della corona** al monumento ai Caduti, saluti delle Autorità. Al termine - **Ammainabandiera**

ore 12:45 **Pranzo** presso la **tensostruttura** in piazza **Umberto I°**